

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia
applicata**

**Corso di laurea in
SCIENZE SOCIOLOGICHE**

**LE PRATICHE FAMILIARI
NELLE COPPIE DELLO STESSO SESSO:
CAMBIO DI PARADIGMA**

Relatore:

Prof. Luca Trappolin

Laureanda:

Anna Maria Bettega

Matricola 1218985

A.A. 2023/2024

Indice

Introduzione	7
Capitolo 1	
1. Cambiamenti nelle strutture familiari.....	9
1.1 Famiglia.....	9
1.2 Genere	14
1.2.1 Stereotipi di genere.....	15
1.2.2 Diseguaglianze di genere.....	16
1.3 Entrata della donna nel mondo del lavoro.....	20
1.4 Divisione dei ruoli nelle coppie.....	21
1.5 Pratiche familiari.....	23
1.5.1 Tempo dedicato alle pratiche familiari.....	24
Capitolo 2	
2. Nuove forme familiari.....	29
2.1 Omosessualità.....	29
2.2 Famiglie omogenitoriali.....	30
2.3 Pratiche familiari nelle coppie dello stesso sesso.....	32
Capitolo 3	
3. Metodo.....	33
3.1 The Allocation of Household Labor by Partners in Gay and Lesbian Couples.....	33
3.2 Social Exchange Theory and the Division of Household Labor in Same-Sex Couples.....	35
3.3 Sexual orientation and household decision making. Same sex- couples' balance of power and labor supply choices.....	37
3.4 Market Earnings and Household Work: New Tests of Gender Performance Theory.....	38
3.5 The Division of Labor in Lesbian, Gay, and Heterosexual New Adoptive Parents.....	40

3.6 The Division of Paid Labor in Same-Sex Couples in Netherlands.....	41
3.7 “Doing” and “Undoing” Gender: The Meaning and Division of Housework in Same-Sex Couples.....	42
3.8 Motherhood and the Lesbian Wage Premium.....	44
3.9 Gender Roles, Comparative Advantages and the Life Course: The Division of Domestic Labor in Same-Sex and Different-Sex Couples.....	45
3.10 Lesbian women and household labor division: A systematic review of scholarly research from 2000 to 2015... ..	47
3.11 The Homosexual lifestyle: time use in same-sex households.....	48
3.12 Sex or sexuality? Analyzing the division of labor and travel in gay, lesbian, and straight households.....	49
3.13 Share of Household Earnings and Time Use of Women in Same-Sex and Different-Sex Households.....	51
3.14 The division of household labor by lesbian families residing in the northeast of England.....	53
3.15 A review of LGBTQ+ work-family interface: What do we know and where do we go from here?.....	55
3.16 Same-Sex Couples’ Division of Labor from a Cross-National Perspective.....	58
3.17 Lesbian and heterosexual Spanish and Swedish couples: Division of labor and life-satisfaction.....	60
Discussione.....	63
Conclusioni.....	65
Bibliografia.....	69
Sitografia.....	73

Introduzione

La presente tesi considera la dinamica delle pratiche familiari nelle coppie dello stesso sesso e, nello specifico, come avviene la distribuzione del lavoro domestico nelle coppie omosessuali rispetto a quelle eterosessuali.

Le pratiche familiari e i ruoli agiti dai diversi attori della Famiglia evidenziano le continue trasformazioni delle prospettive familiari, che rendono necessarie nuove categorie interpretative.

La Famiglia, come punto di partenza, viene analizzata nelle sue evoluzioni, in relazione al concetto di genere e ai relativi stereotipi e disuguaglianze, più evidenti nel contesto eterosessuale rispetto a quello omosessuale. Alla luce della pluralità degli orientamenti sessuali, si ipotizza una diversa assegnazione delle pratiche familiari nelle coppie omosessuali e nelle Famiglie omogenitoriali, e conseguenti cambi di paradigma, che nel contesto attuale sono sempre più frequenti e impellenti.

A tal proposito, sono stati sintetizzati vari studi per comprendere se la partizione delle varie incombenze nelle coppie dello stesso sesso avvenga in modo più equo e condiviso, rispetto alle coppie eterosessuali, e come questa possa incidere sulla qualità e sul benessere della relazione stessa.

Sono state prese in esame varie pubblicazioni realizzate negli ultimi 15 anni, e specificatamente dal 2007 al 2023, effettuate in diverse realtà occidentali.

Non sono state invece considerate indagini provenienti da contesti orientali, in quanto ancora poco rappresentati.

I sondaggi sulle pratiche familiari svelano come il genere viene ancora mantenuto e trasmesso attraverso il lavoro domestico; mentre nelle coppie omosessuali vi è la tendenza a re-immaginare e re-visionare il significato delle pratiche familiari, da qui l'importanza e la rilevanza in ambito sociologico. Risulta quindi inadatto, nella comprensione delle coppie dello stesso sesso, applicare un modello eteronormativo.

Le coppie dello stesso sesso sembrano meno condizionate dalle identità di genere, più flessibili e sensibili ai temi di uguaglianza e più libere da canoni eteronormativi e ruoli di genere distinti e definiti. Diventa quindi rilevante la conciliazione nella negoziazione dei vari ruoli che i componenti del nucleo familiare si trovano a realizzare quotidianamente.

I cambiamenti sociali che intervengono continuamente nel *doing family* sollecitano una più ampia comprensione di quello che sono le Famiglie, in virtù del fatto che lo scenario guadagna sempre più visibilità culturale, giuridica e sociale.

Capitolo 1

1. Cambiamenti nelle strutture familiari

Un'analisi dei mutamenti intercorsi nei legami familiari è fondamentale per comprendere meglio la morfologia delle strutture familiari attuali, in continua evoluzione.

1.1 Famiglia

La Famiglia è definita dall'Istat come: “Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, unione civile, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero”.

La Famiglia è un'Istituzione, una costruzione sociale che svolge funzioni primarie per la società, ha dei luoghi fisici, è fatta da legami significativi che hanno a che fare con la dimensione affettiva ma non solo. La Famiglia non è qualcosa di statico, è un processo in continuo mutamento, caratterizzata da un insieme di relazioni e obblighi reciproci che si costruiscono e si modificano nel tempo e nella quotidianità del *doing family* (Morgan 1996). È un concetto fluido che coinvolge varie sfere sociali, oltre il rapporto di coppia, dentro e fuori casa, il *welfare*, la divisione dei lavori, la genitorialità; riguarda lo spazio, il tempo, il corpo rifacendosi al concetto di “pratica” (CamoZZi, Magaraggia, Satta 2020).

La Famiglia privilegia la dimensione della quotidianità, una dimensione per cui i soggetti agiscono in base alle possibilità concrete, ai bisogni materiali, ai desideri contingenti.

La Famiglia non è solo una manifestazione di ruoli ascritti, funzioni sociali e istituzionali, si fa quotidianamente da parte di diversi attori coinvolti a vario titolo, mediante pratiche ordinarie e straordinarie nell'ambiente domestico ed extra domestico.

Negli ultimi decenni in Italia si è assistito ad una sostanziale modifica della struttura familiare: il passaggio dalla Famiglia patriarcale alla Famiglia nucleare, tra cui la contrazione dei nuclei familiari (Famiglie composte da sempre meno persone), posticipazione della dipartita dei giovani dall'originario nucleo familiare, rivisitazione delle tappe evolutive familiari (pendolarismo familiare), etc.

Storicamente si usa distinguere due momenti in cui la Famiglia è cambiata:

1° periodo che va dal XIX secolo alla metà del XX (dal 1800 fino agli anni '60)

2° periodo che va da metà del XX secolo ad oggi (dagli anni '60 in poi)

Nel corso del tempo si assiste al consolidamento della Famiglia Coniugale Intima (FCI) caratterizzata essenzialmente da tre fattori:

- 1) matrimonio contratto per scelta (ci si sposa per amore)
- 2) importanza dei figli come completamento del nucleo affettivo (figli desiderati)
- 3) asimmetria di genere (differenze di ruoli e comportamenti di uomini e donne)

La Famiglia è organizzata più efficacemente sul marito procacciatore di reddito, e la donna nella produzione domestica, per cui è chiaro chi deve occuparsi del sostentamento economico e chi della casa (Costa Esping 2009).

Negli anni '60 conseguentemente al boom economico, a rivendicazioni di diritti, rivoluzione femminista, maggiore accesso all'istruzione femminile, entrata della donna nel mondo del lavoro, muta la tradizionale organizzazione familiare: l'uomo non è più il solo *breadwinner* (operativo fuori casa) e la donna non è più solo *caregiver* (operativa dentro casa).

Queste trasformazioni delle relazioni familiari hanno corrisposto con gli anni del boom economico (1955-1965), dove si registra un aumento delle nascite (*baby boom*), ed un aumento del numero di coniugati (Camozzi, Magaraggia, Satta 2020).

Contemporaneamente si registra una serie di progressi nel campo delle tecnologie (es. la diffusione di elettrodomestici quali lavatrice, lavastoviglie, frigorifero, etc.) con conseguente riflesso sui guadagni, sul reddito, e liberazione del tempo dedicato ai lavori domestici.

Si comincia a studiare le caratteristiche e le problematiche dell'occupazione femminile; si inizia ad analizzare il lavoro fuori e dentro le mura domestiche, il suo funzionamento, e si comincia a guardare alle pratiche familiari.

Si comincia ad indagare il fenomeno della conciliazione, conciliazione dei tempi di vita, ovvero capire com'è possibile fare in modo che la Famiglia si riproduca materialmente e socialmente.

È necessario rivedere la organizzazione della Famiglia moderna, questa Famiglia nucleare che è la risposta ad una società industriale che deve soddisfare soprattutto bisogni economici, e capire come dedicare la propria vita alla casa e/o al lavoro.

Per la donna tale cambiamento ha rappresentato una “doppia presenza”: la donna diventa operativa anche fuori casa, nel mondo del lavoro retribuito, rimanendo comunque attiva dentro casa in relazione ai lavori domestici e di cura, che rimangono maggiore appannaggio femminile. Tale trasformazione ha rappresentato una rivoluzione silenziosa, un

cambiamento dello status sociale femminile, che non ha corrisposto con altrettanto cambiamento maschile; non ha coinciso infatti con una eguale condivisione delle pratiche familiari, di cura, con il partner, dovuto molto probabilmente al perpetuarsi di una socializzazione di genere ancora attuale nella società italiana.

Altri importanti fenomeni che hanno interessato la Famiglia negli ultimi tempi sono stati:

- rottura dei legami di coppia
- percorsi di emancipazione
- regolamentazione delle Unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze col riconoscimento giuridico dei nuovi “modelli familiari”

In Italia, pur essendo un paese fortemente familista, la Famiglia non risponde più solamente a modelli culturali e traiettorie sociali predefinite: c'è una notevole variabilità.

Ora la classica Famiglia tradizionale della coppia con figli è in verticale decremento per accogliere modi diversi di fare Famiglia (es. c.d. Legge Cirinnà 76/2016 con diritti riconosciuti alle unioni tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze).

Nella seguente Tabella 1 si evidenzia il numero di **Unioni civili** in Italia differenziate per sesso e tipologia di coppia nel 2021.

Tab. 1 - Unioni civili per sesso e tipologia di coppia - Anno 2021 – ISTAT

Sesso	Tipologia di coppia			
	Uniti entrambi italiani	Un unito italiano ed un unito straniero	Uniti entrambi stranieri	Totale
Valori assoluti				
Unione di uomini	949	251	25	1225
Unione di donne	827	81	15	923
Totale	1776	332	40	2148
Incidenza percentuale sul totale delle unioni				
Unione di uomini	77.5	20.5	2.0	100.0
Unione di donne	89.6	8.8	1.6	100.0
Totale	82.7	15.5	1.9	100.0

Nella Tabella 2 si evidenzia il numero di **Matrimoni** in Italia nel 2021 differenziati per tipologia di coppia.

Tab. 2 - Matrimoni Anno 2021 – ISTAT

Tipologia di coppia				
Entrambi italiani	Sposo italiano Sposa straniera	Sposo straniero Sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Totale matrimoni
156.036	13.703	4.595	6.082	180.416

Nell'anno 2018 è stata istituita dall'Istat la rilevazione sulle Unioni civili, a seguito dell'entrata in vigore della Legge Cirinnà n. 76/2016. È un'indagine che ha per oggetto tutte le Unioni civili tra coppie dello stesso sesso della popolazione presente in relazione alle principali caratteristiche sociodemografiche degli uniti.

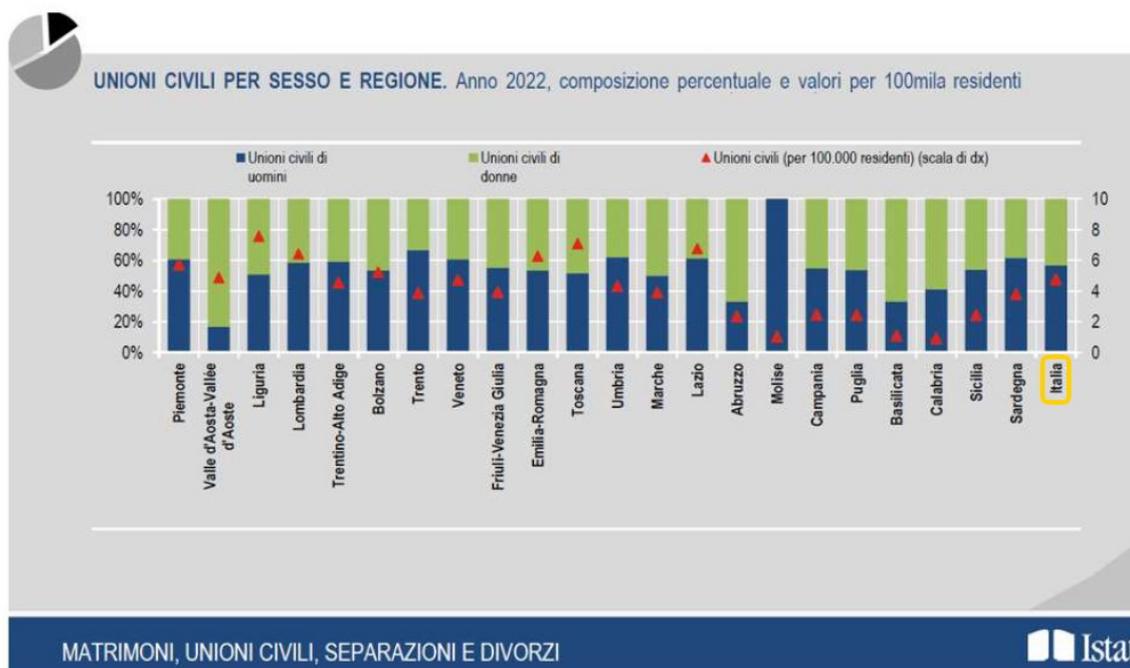
Interessante osservare l'evoluzione del numero di Unioni civili in Italia dopo l'emanazione di questa legge, dove a parte una battuta d'arresto nel 2020 causa Covid-19, si evidenzia un incremento del fenomeno (vedi Tavola 1).

Tav. 1 - Matrimoni, Unioni civili, separazioni e divorzi in Italia dal 2012 al 2022 – ISTAT



Di seguito in Tavola 2 si evidenzia il numero di Unioni civili distinte per sesso e regione nell'anno 2022 in Italia.

Tav. 2 - Unioni civili distinte per sesso e regione in Italia. Anno 2022 – ISTAT



In Italia nel 2022 è maggiore la percentuale di Unioni civili tra uomini che rappresenta il 56,7% del totale.

La legge n.76/2016 sulle Unioni civili, che ha introdotto l'unione tra le persone dello stesso sesso, ha rappresentato un aumento della visibilità e del riconoscimento dei diritti delle persone LGBT+.

1.2 Genere

Un momento particolare che funge da spartiacque nel concetto di Famiglia riguarda la nozione di genere: il **genere** è una costruzione sociale (non esiste in natura); esso rappresenta l'articolazione delle aspettative sociali, quindi, la previsione di quello che uomini e donne dovrebbero fare, in base al sesso biologico di appartenenza, per cui noi attribuiamo ad un determinato sesso determinate caratteristiche comportamentali.

In altri termini a seconda del sesso di appartenenza (caratteristiche anatomiche, biologiche, fisiche) derivano determinate aspettative di comportamento sociale.

Il genere non è il risultato di ciò che si è, è il frutto di ciò che si fa nei diversi contesti: "Donna non si nasce, lo si diventa" (De Beauvoir 1949).

Il genere rappresenta un'espressione del cambiamento sociale: le opinioni riguardo ai ruoli di genere, e conseguentemente nell'attribuzione/divisione dei compiti in Famiglia, sono cambiate notevolmente.

Nella interpretazione della attribuzione dei ruoli tra i sessi, biologicamente intesi, si può ipotizzare che la donna dopo il parto prestando la propria assistenza alla cura del bambino, anche con l'allattamento, instaura sin da subito un primato di sostegno, esonerando l'uomo da un ruolo biologico, il quale si sposta in una direzione più strumentale (Camozzi, Magaraggia, Satta 2020).

Il genere non è solo differenziazione tra femminile e maschile, non è solo un rapporto di distinzione, ma può comprendere anche un rapporto di potere, di gerarchizzazione dove il maschile domina sul femminile.

Il primo luogo dove gli attori sociali maschili imparano a dominare sugli attori sociali femminili è la Famiglia; la Famiglia è il luogo dove gli attori sociali femminili imparano ad essere dominati da quelli maschili. La Famiglia è il luogo dove questo dominio viene osservato, insegnato e appreso; è il luogo, almeno fino ad oggi, di riproduzione delle disuguaglianze di genere. L'impegno, la responsabilità attribuita alle donne di prendersi cura della casa e dei suoi membri, comporta che la donna faccia solo quello, quello è il posto delle donne in società; mentre quello degli uomini è di occuparsi della salvaguardia della Famiglia, del sostentamento della Famiglia.

L'uomo agisce fuori dalle mura domestiche, la donna agisce dentro le mura domestiche.

Il meccanismo con cui si impara il dominio e la sottomissione è la divisione del lavoro domestico.

1.2.1 Stereotipi di genere

Con il termine stereotipo si intende un'opinione comune, precostituita, semplificata e rigida su persone o gruppi, che non considera le differenze individuali; è un modello convenzionale di ipergeneralizzazione e ipersemplicificazione.

Lo stereotipo di genere assegna a donne e uomini determinati ruoli delimitati dal loro sesso, e distinti in base al genere di appartenenza. Per quanto riguarda la spartizione dei ruoli in ambito familiare, nello stereotipo tradizionale, l'uomo lavora, sostiene economicamente la famiglia, si muove nello spazio pubblico; la donna si prende cura della casa, dei figli ed opera nello spazio domestico privato.

Si distingue il lavoro produttivo, quello del mercato del lavoro, dal lavoro riproduttivo necessario per la vita familiare consistente nelle pratiche familiari e di cura.

La dicotomia uomo-donna, secondo precedenti organizzazioni familiari, si è estrinsecata secondo una determinata impostazione di ruoli:

- l'uomo, capofamiglia, percettore di reddito, designato alla gestione dei contatti sociali, quindi operativo fuori casa;
- la donna designata a ruoli di cura, gravidanza, parto, allattamento, con ruoli affettivi, quindi operativa dentro casa.

Tale divisione era funzionale al mantenimento di un certo equilibrio sociale (Ruspini 2005). La storia del genere ha origini antichissime. Come ricorda S. de Beauvoir in "Il secondo sesso" (De Beauvoir 1949), i due sessi rappresentano due classi: l'uomo dedicato alla caccia e pesca (procacciatore di cibo), la donna dedicata al focolare domestico svolgendo ruoli produttivi (fabbricazione di stoviglie, lavori di tessitura, giardinaggio, etc.) e ruoli riproduttivi (lavori domestici e di cura). La donna è asservita alla specie: la gravidanza, il parto, l'allattamento, le mestruazioni, ne determinano periodi di impotenza, di fragilità e di allontanamento dal ruolo produttivo, per cui necessita della protezione del maschio.

Tuttavia, il comportamento di genere differisce nel tempo e nello spazio in quanto le rappresentazioni sociali seguono le dinamiche sociali, e come tali, sono in continua evoluzione. Cambia la società, cambiano anche le aspettative sociali legate ai ruoli di genere anche se a diverse velocità, per cui molte volte si fa ricorso a modelli tradizionali di comportamento in attesa dell'adozione di attribuzioni più contestualizzate.

1.2.2 Diseguaglianze di genere

All'interno della Famiglia sussistono delle dinamiche comportamentali che riproducono le diseguaglianze di genere attraverso le pratiche familiari.

Le variabili di cui disponiamo per studiare tale fenomeno sono:

1) Lavoro familiare

Caratterizzato da 4 tipi di attività diverse:

- gestione della casa
- fare acquisti e commissioni
- prendersi cura dei figli
- prendersi cura di altri familiari, conviventi

2) Conciliazione tra lavoro e famiglia

Indica la gestione contemporanea delle esigenze che derivano dal lavoro familiare (le 4 attività viste sopra) e le esigenze legate al lavoro di mercato, ovvero conciliare quello che si fa dentro la Famiglia con ciò che si fa fuori dalla Famiglia. La qualità della conciliazione, cioè il modo con cui le persone riescono a gestire contemporaneamente le esigenze familiari e le esigenze del lavoro fuori dalla Famiglia, è strettamente collegata alla fisionomia delle relazioni di genere, e dalla condivisione dei compiti e della responsabilità all'interno della Famiglia. Il modo con cui gli uomini e le donne all'interno della Famiglia negoziano chi fa cosa, restituisce la qualità della conciliazione che si riesce a rendere effettiva.

Conciliare vuol dire concordare, più o meno esplicitamente. La fisionomia della relazione di genere per quanto riguarda la conciliazione dipende quasi esclusivamente da LUI, dai componenti maschili del nucleo familiare, cioè dall'atteggiamento degli uomini, nonché dalle opportunità che essi hanno di vedere riconosciuto sul piano sociale e dei diritti, il loro ruolo nella sfera familiare. Tutto ciò riguarda la qualità del rapporto tra uomini e donne ma soprattutto riguarda ciò che gli uomini sono disposti a fare in casa, ciò che gli uomini fanno effettivamente a casa, e ciò che gli uomini riescono a incamerare in termini di riconoscimento sociale del loro ruolo dentro la Famiglia.

Ci sono attività immaginate prevalentemente femminili, e attività immaginate come prevalentemente maschili.

Quando i membri maschili che stanno dentro il nucleo familiare svolgono un lavoro familiare in parte astenendosi dal procacciamento del reddito, ci si chiede se questo tipo di scelta, questo tipo di comportamento, può dare in cambio una qualche forma di riconoscimento; ci si chiede se i maschi sono visti come dei maschi adulti se decidono di lavorare meno per

stare di più a casa; se si decide di bloccare le carriere lavorative per motivi familiari (es. stare dietro ai propri figli); se si impiega del tempo per gestire la casa; occuparsi di acquisti, fare commissioni, etc.

Quindi si va a vedere i comportamenti ed il tipo di riconoscimento sociale che queste condotte producono o non producono.

3) Contratto di genere

Questo concetto fa riferimento al modo in cui uomini e donne si spartiscono le cose da fare in casa e fuori casa. È un contratto negoziato. Come uomini e donne si dividono gli specifici compiti dentro e fuori casa, si intende uno scambio a livello affettivo, sessuale, ma anche materiale simbolico che si realizza all'interno della coppia. Quando all'interno della coppia ci si preoccupa di capire come LUI e LEI, LEI e LEI, LUI e LUI, ma soprattutto LUI e LEI si dividono le priorità quotidiane relative al lavoro familiare e il lavoro di mercato, si ha a che fare con una dimensione affettiva: “mi sono innamorato di te, e per l'amore che ho verso di te svolgo questi compiti, per l'amore che ho per te rinuncio a parte della mia carriera, per permettere a te di fare carriera a tua volta...” Quindi vi è una dimensione sicuramente affettiva, ma vi sono anche delle dimensioni simboliche: “ritengo che sia io a rinunciare a... o ritengo che tu debba rinunciare a...” per ragioni legate ad aspettative sociali, ma anche materiali. Se si rinuncia alla propria carriera per accudire i figli, in casa entrano meno soldi. Se una persona deve rinunciare al lavoro, lo fa solitamente quello che guadagna di meno. Quindi possiamo avere una dimensione affettiva, una dimensione materiale e una dimensione simbolica.

Tutto l'insieme di queste dimensioni hanno a che fare con il modo con cui LEI e LUI si mettono d'accordo su quello che c'è da fare in casa, e chi lo fa; quello che c'è da fare fuori casa e chi lo fa; questo si denomina contratto di genere.

C'è sempre un aspetto di negoziazione, dove le varie risorse vengono scambiate spesso implicitamente, ma anche esplicitamente, all'interno della coppia.

L'idea è che c'è sempre uno scambio anche nei nuclei familiari in cui la donna fa tutto in casa e l'uomo non fa nulla in casa; anche in queste situazioni c'è uno scambio che quantomeno chi non è impegnato in casa è impegnato fuori casa.

Esistono diverse tipologie di contratto di genere:

- **Contratto di genere tradizionale.** Si ha qualora lui non partecipa o partecipa molto poco al lavoro domestico, fa Famiglia con una casalinga, cioè con una donna che non lavora sul mercato. È una situazione in cui lei non lavora ed occupa il suo tempo prevalentemente in casa, lui lavora ed occupa in prevalenza il suo tempo per procacciare il reddito fuori di casa.

In questo caso abbiamo due profili di figure femminili:

1) Figura femminile definita reggitrice: è la donna che dovendosi occupare solamente lei di ciò che accade in casa e potendo usare solo il reddito del marito (*income*), gestisce la disponibilità di soldi e di risorse per mandare avanti la casa. Lo gestisce lei perché il suo compagno/marito non lo fa, lui si limita a portare lo stipendio in casa.

Questa donna ha una grandissima responsabilità della gestione economica della casa.

2) Figura femminile con una partecipazione medio-bassa: i soldi li porta a casa lui, e decide lui come destinare i soldi guadagnati. La donna funziona come una dipendente: lui consegna alla partner una somma di denaro settimanalmente; se la donna abbisogna di qualcosa di straordinario lo deve chiedere a parte, e lui a seconda della richiesta può decidere o meno di assecondare la richiesta. Sembra che questo tipo di profilo femminile non esista più.

Se invece lui partecipa in modo rilevante al lavoro domestico, abbiamo due diversi tipi di contratto di genere:

- **Contratto di genere di transizione.** In questo caso lui partecipa in maniera importante al lavoro domestico, può fare Famiglia con una lei casalinga. Lei non lavora, lui lavora porta a casa il reddito, ma allo stesso tempo partecipa alle attività necessarie a mandare avanti la Famiglia. Non è un contratto tradizionale perché lui fa qualcosa in cambio. In questo caso, lei, la compagna di questo procacciatore di reddito, che tuttavia si impegna nel lavoro domestico, avrebbe un profilo da reggitrice di donna che è in grado di gestire, partecipa in maniera rilevante alla gestione delle risorse economiche del marito. Se non altro perché dice a lui quello che c'è da fare in casa (es. se c'è da fare la spesa). Lei dà gli ordini a lui per le faccende domestiche che è necessario che lui compia.

È un contratto che fa vedere un po' di trasformazione sociale, più evidente rispetto a quello tradizionale dove lui non fa niente e lei non lavora fuori casa, ma in questo caso si occupa della gestione familiare.

- **Contratto di genere di condivisione.** Si verifica quando lui partecipa al lavoro domestico, e vive con una lei che partecipa al mercato del lavoro, qualora lui partecipi in maniera importante al lavoro domestico avremo il massimo della trasformazione sociale possibile.

Manca la situazione dove lei lavora sul mercato, lui no, lei non fa niente in casa e lui fa le faccende domestiche. Questo tipo di contratto di genere in Italia non esiste.

- **Contratto di genere di esternalizzazione.** È il caso in cui lei lavora e fa Famiglia con un lavoratore e insieme pagano una colf, badante, tata, etc.

Nel caso dell'esternalizzazione, le pratiche in casa vengono svolte da una terza persona pagata per eseguirle (colf, badante, domestica, babysitter).

Lei può essere una casalinga o una persona che lavora, lui è lavoratore.

Nel caso in cui lei sia casalinga il contratto di genere è definito con l’etichetta “padrona di casa”. L’uomo lavora, in casa non fa niente, la donna non lavora fuori casa, e viene pagata una terza persona per svolgere le faccende domestiche.

La padrona di casa coordina il tutto; è una tipica deformazione di genere delle classi agiate. La situazione è cambiata con l’ingresso della donna nel mondo del lavoro, in quanto non abbiamo più una persona (tradizionalmente la donna) che può dedicare tutto il suo tempo alla Famiglia. I problemi sono iniziati quando questa figura, ha cominciato a svolgere lavori fuori casa, determinando la necessità di aggiustare tutto ciò che prima veniva fatto da una sola persona, sempre la stessa, che ora può essere fatto anche da altri, anche da lui.

La disparità tra uomo e donna è rilevata con il Global Gender Gap o divario di genere globale, che misura l'ampiezza e la portata del divario di genere in tutto il mondo.

Secondo la relazione del 2023 in Italia, in una popolazione composta da 30, 25 milioni di donne e 28,79 milioni di uomini, la proporzione del tempo trascorso in lavori domestici non retribuiti e lavoro di cura è del 20,40 % per la donna e del 8,40 % per l’uomo; i lavoratori impiegati a part time sono 50,67 % donne, 24,67 % uomini; il congedo parentale usufruito in giorni è di 150 giorni per le donne, 14 giorni per gli uomini.

Segue la classifica parziale dei primi paesi, su 146, in merito alla disparità tra uomo e donna. L’Italia si colloca in 79 ^ posizione (vedi Tavola 3).

Tav. 3 - Classifica del Global Gender Gap report del 2023 - World Economic Forum

Rank	Country	Score		Score change	Rank change	Rank	Country	Score		Score change	Rank change
		0-1	2022	2022	0-1			2022	2022		
1	Iceland	0.912		+0.004	-	74	Thailand	0.711		+0.002	+5
2	Norway	0.879		+0.034	+1	75	Ethiopia	0.711		+0.001	-1
3	Finland	0.863		+0.003	-1	76	Georgia	0.708		-0.022	-21
4	New Zealand	0.856		+0.014	-	77	Kenya	0.708		-0.021	-20
5	Sweden	0.815		-0.007	-	78	Uganda	0.706		-0.017	-17
6	Germany	0.815		+0.014	+4	79	Italy	0.705		-0.015	-16
7	Nicaragua	0.811		+0.001	-	80	Mongolia	0.704		-0.010	-10
8	Namibia	0.802		-0.005	-	81	Dominican Republic	0.704		+0.001	+3
9	Lithuania	0.800		+0.001	+2	82	Lesotho	0.702		+0.002	+5
10	Belgium	0.796		+0.003	+4	83	Israel	0.701		-0.026	-23
11	Ireland	0.795		-0.010	-2	84	Kyrgyzstan	0.700		-	+2
12	Rwanda	0.794		-0.017	-6	85	Zambia	0.699		-0.025	-23
13	Latvia	0.794		+0.023	+13	86	Bosnia and Herzegovina	0.698		-0.012	-13
14	Costa Rica	0.793		-0.003	-2	87	Indonesia	0.697		+0.001	+5
15	United Kingdom	0.792		+0.012	+7	88	Romania	0.697		-0.001	+2

1.3 Entrata della donna nel mondo del lavoro

Durante il periodo del boom economico degli anni '60, in Italia, si assiste all'entrata della donna nel mondo del lavoro, cambiano i valori e il modo di viverli (Crainz 1998), e si inizia ad analizzare la conciliazione del lavoro svolto fuori e dentro le mura domestiche.

Le varie indagini hanno rivelato come, ancora oggi, l'impegno femminile nel mercato del lavoro, non abbia corrisposto ad una equa distribuzione delle pratiche familiari tra uomo e donna, per cui i lavori domestici e di cura rimangono prerogativa del sesso femminile, dove i ruoli tradizionali di genere rimangono attuativi anche di fronte ad un cambiamento così epocale.

Questa mancata redistribuzione delle pratiche familiari ha comportato un sovraccarico per la donna delle ore di lavoro richieste fuori e dentro casa (Borlini, Zajczyk 2010); una "doppia presenza", che vede la gestione delle pratiche familiari non solo una questione femminile ma una dinamica sociale legata alla conciliazione lavoro-famiglia.

Il modello tradizionale di divisione dei ruoli, l'uomo *breadwinner* e la donna *caregiver*, entra in crisi e di conseguenza anche l'equilibrio sociale basato su tale separazione.

Questa disuguaglianza di carico familiare pur essendo evidente, ha comportato un lento cambiamento della presenza maschile per lo più nell'accudimento dei figli, con una partecipazione maggiore nella loro educazione.

L'ipotesi più plausibile è che nei processi di socializzazione vi sia una trasmissione intergenerazionale della divisione dei ruoli nell'ambito delle pratiche familiari. Si tratta di un apprendimento sociale dove le femmine vengono educate a pratiche di cura (giochi con bambole, gioco "mamma-casetta"), e i maschi educati con giochi di abilità, forza (giochi con costruzioni, giochi di guerra); disincentivando o scoraggiando gli apprendimenti che si discostano da tale impostazione.

I figli imparano i comportamenti ed i ruoli di genere oltre che con il gioco, anche con l'osservazione di ciò che avviene in Famiglia, per cui vi è una specie di modellamento oltre che di rinforzo alla separazione tra i ruoli e all'esecuzione del lavoro domestico con l'adozione di stereotipi di genere (Carriero, Todesco 2011).

Tali stereotipi tendono a diminuire nelle generazioni più giovani e più istruite.

1.4 Divisione dei ruoli nelle coppie

Le informazioni statistiche a nostra disposizione in merito alle politiche di parità di genere, in Italia, mettono in evidenza una certa diseguaglianza tra uomini e donne.

Malgrado le donne in Italia siano mediamente più istruite degli uomini, si diplomano di più, si laureano con voti migliori, quando entrano nel mondo del lavoro riducono lo slancio: hanno minori tassi di occupazione, guadagnano di meno, occupano meno posizioni apicali.

Il tasso di occupazione femminile in Italia è il più basso d'Europa, nel nostro paese sopravvivono ruoli e stereotipi di genere che sono d'ostacolo ad una reale opportunità tra uomo e donna.

Guardando alla distribuzione del tempo dentro e fuori casa si osserva, fatto 100, che in media il tempo dedicato al lavoro fuori casa per le donne è 60, il tempo dedicato al lavoro dentro casa è 40; invece per gli uomini il rapporto è rispettivamente 80 dentro casa e 20 fuori casa.

La donna lavora media 3 ore giornalmente di più rispetto al partner; gli uomini hanno più impedimenti a condividere i lavori domestici.

Per misurare il grado di condivisione dei carichi di lavoro familiare si può considerare l'indice di asimmetria del lavoro familiare (Istat). Questo indice misura il tempo dedicato da entrambi i partner al lavoro domestico, di cura e acquisti di beni e servizi, evidenziando una certa disuguaglianza di genere nella divisione del carico di lavoro familiare nelle coppie.

L'asimmetria di genere è presente in tutta la penisola anche se maggiormente al sud d'Italia. Da rilevazioni Istat (Indagine multiscopo sull'uso del tempo libero) abbiamo che la percentuale di lavoro familiare a carico delle donne è la seguente:

- nel 2002-2003 il 77,6%
- nel 2008-2009 il 76,2%

Nel corso degli anni il tempo investito nel lavoro retribuito cresce per le donne, mentre diminuisce il tempo da loro dedicato al lavoro domestico.

Le attività contemplate nell'ambito delle pratiche familiari vanno dalla preparazione dei pasti, alla pulizia della casa, gestione della biancheria, acquisto di beni, etc. che sono maggiormente a carico delle donne; invece, gli uomini si occupano di altre attività come giardinaggio, piccole manutenzioni, cura degli animali e collaborazione nell'educazione dei figli.

La partecipazione ai lavori domestici da parte degli uomini aumenta con la partner occupata. La situazione cambia ulteriormente con l'arrivo dei figli, aumenta il carico di lavoro domestico, e la conseguenza è la riproposizione di modelli familiari appresi in precedenza,

che si riferiscono alla relazione di genere all'interno della coppia secondo le proprie configurazioni valoriali (Naldini, Torrioni 2015).

Con la genitorialità la divisione del lavoro familiare nel complesso diventa meno equa tra padri e madri che si diversifica a seconda delle configurazioni valoriali delle coppie egualitarie, neotradizionali e tradizionali. Siamo di fronte ad una detradizionalizzazione dove le pratiche di cura restano maggiormente a carico della donna, mentre il lavoro domestico viene allocato più equamente.

Dal XXI secolo il modello familiare è quello del “*dual earner family*” dove i genitori, entrambi lavoratori, hanno uguali responsabilità nella cura dei figli.

A livello europeo, per favorire una distribuzione più equa tra i tempi di lavoro, cura, responsabilità familiari vi è stata l’emanazione di una direttiva (1996) convertita in legge in Italia nel 2000 (n. 53 8/03/2000) che istituisce i congedi parentali. Tale strumento di conciliazione, legittima anche i padri ad una partecipazione attiva nella questione delle assenze dal lavoro per l’accudimento dei figli che però, nella realtà italiana, fatica a decollare (Camozi, Magaraggia, Satta 2020).

Questi cambiamenti degli ultimi decenni hanno comportato una rinegoziazione sia dei lavori dello spazio domestico che di cura in virtù di una generazione diversa dalla precedente, prima vi era una generazione tradizionale che prevedeva un modello rigido, codificato che garantiva una certa sicurezza, versus una generazione attuale che presta maggiore attenzione alle dinamiche, ai processi evolutivi familiari in continuo cambiamento.

Vi è una trasformazione delle figure maschili e soprattutto dell’immagine e del ruolo del padre. In letteratura si parla di *soft males*, nuovi padri, affettivi, materni, “mammi”.

Molti padri oggi dissentiscono dalle tradizionali figure maschili autoritarie, fredde, emotivamente distaccate; oggi si cerca un rapporto più vicino ai propri figli, confrontandosi maggiormente con lo spazio materno (Deriu 2005).

Si assiste ad una modifica del rapporto padri-figli di tipo gerarchico, autoritario, ad un rapporto orizzontale, relazionale, più intimo.

Il modello di paternità tradizionale entra in crisi e anche il potere ad esso connesso.

Inoltre, le pratiche di cura sembrano sostenere una certa disuguaglianza di genere (*gatekeeping* materno) dove i comportamenti materni bloccano il coinvolgimento paterno proteggendo il privilegio/potere materno in relazione alla competenza genitoriale, svolgendo una azione inibitoria limitando le opportunità degli uomini di partecipare alla cura della casa e dei figli.

Tali azioni di *gatekeeping* sono per lo più inconsapevoli.

1.5 Pratiche familiari

Il termine pratiche familiari concerne tutto ciò che ha attinenza alla vita familiare, (Morgan 1996, 2011), concetto molto vasto, fluido, in continua evoluzione che pone al centro l'aspetto processuale delle pratiche quotidiane (azioni ordinarie e quotidiane che le persone compiono che sono destinate ad avere qualche effetto su altri membri familiari).

È un "fare" quotidiano, un "fare Famiglia" (*doing family*), è un processo agito dai vari attori componenti il nucleo familiare che corrisponde non solo allo spazio domestico ma investe altre dimensioni e contesti diversi, ma che può essere in parte descritto con le pratiche di genere.

Lo spazio domestico ha rappresentato per secoli lo scenario entro il quale equilibri, regole e comportamenti erano determinati, così come il lavoro domestico e di cura era diviso per generi.

Nelle pratiche di genere sussiste la divisione dei compiti connessi ai ruoli di genere all'interno dell'organizzazione domestica, di conseguenza persiste la trasmissione dei ruoli femminili e maschili attraverso comportamenti, responsabilità, carichi lavorativi e modelli. L'entrata della donna nel mondo del lavoro non ha corrisposto con la partizione egualitaria delle incombenze domestiche, più visibile nelle Famiglie eterosessuali.

Nel corso del tempo si è assistito ad una certa evoluzione dei ruoli di genere tradizionali come: dall'autorità alla responsabilità genitoriale per entrambi i genitori, minore impegno di cura dei padri rispetto alle madri nelle attività di cura, aumento dell'impegno dei padri soprattutto in termini di rapporti ludici (fenomeno dei "nuovi padri"), minore impegno dei padri rispetto alle madri nei confronti della scuola e alle attività relative (rapporti con insegnanti, compiti etc.), padri più presenti nei giochi maschili e attività informatiche e scientifiche, madri più presenti in attività relazionali, problemi di abbigliamento, simulazione di attività domestiche, etc.

Il nostro campo d'azione è ancora intriso di una certa eteronormatività ovvero la nozione che l'eterosessualità sia l'unico orientamento sessuale possibile, quindi la norma, da cui una visione binaria del genere: mascolinità e femminilità rappresentano i due ruoli tradizionali con relative aspettative e caratteristiche comportamentali assegnate a seconda del sesso di appartenenza.

Convenzioni di genere socialmente costruite e dipendenti dalla cultura d'origine.

1.5.1 Tempo dedicato alle pratiche familiari

Nella banca dati Istat, tra le indagini sociali “Multiscopo”, è prevista la rilevazione di sette indagini relativamente a temi di rilevanza sociale come:

- aspetti della vita quotidiana
- viaggi e vacanze
- condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari
- tempo libero e cultura
- sicurezza dei cittadini
- famiglie e soggetti sociali
- uso del tempo

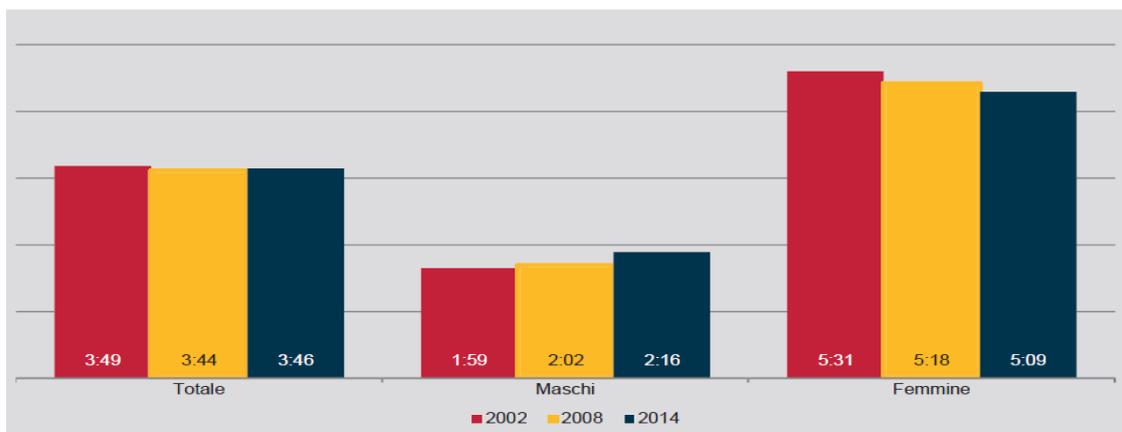
All’interno dei temi presenti, l’item sull’uso del tempo prevede un sottoparagrafo in merito alla distribuzione del carico di lavoro nelle coppie distinto tra lavoro retribuito e lavoro non retribuito (Corbetta 2003).

Il lavoro non retribuito è caratterizzato dalla cura della propria casa e delle persone che ci vivono, con i vari spostamenti legati ai conviventi.

Il lavoro domestico consiste nel pulire, cucinare, stirare, fare il bucato, lavori di giardinaggio, manutenzione dei veicoli, shopping, bricolage, etc.

Di seguito, in Figura 1, si può vedere il tempo dedicato al lavoro non retribuito, impiegato giornalmente mediamente alla settimana, in diverse annate, distinte per sesso.

Fig. 1 - Tempo dedicato al lavoro non retribuito in un giorno medio settimanale dalla popolazione di 15 anni e più, diviso per sesso. Anno 2002-2003, 2008-2009, 2013-2014 (ore e minuti) – ISTAT



La rilevazione delle attività è stata effettuata attraverso la compilazione di un diario con la registrazione delle varie occupazioni nelle 24 ore.

Tale indagine è considerata fondamentale per la conoscenza dell'organizzazione dei tempi

di vita della popolazione in un'ottica di genere, poiché consente lo studio della divisione dei ruoli nella società e nelle Famiglie.

Le biografie maschili e femminili convergono, inizialmente entrambi fanno più o meno le stesse attività, ma quando si diventa genitori cominciano a divergere vertiginosamente.

Gli uomini dedicano al lavoro familiare giornalmente il 6% delle 24 ore → 1h, 44 min

Le donne dedicano al lavoro familiare giornalmente il 20% delle 24 ore → 4h, 8 min

Vi è una differenza di circa 3 ore; queste 3 ore di divario quando nasce il primo figlio aumentano per due motivi: sia perché lei dedica più tempo al lavoro familiare, sia perché lui dedica più tempo al lavoro di mercato.

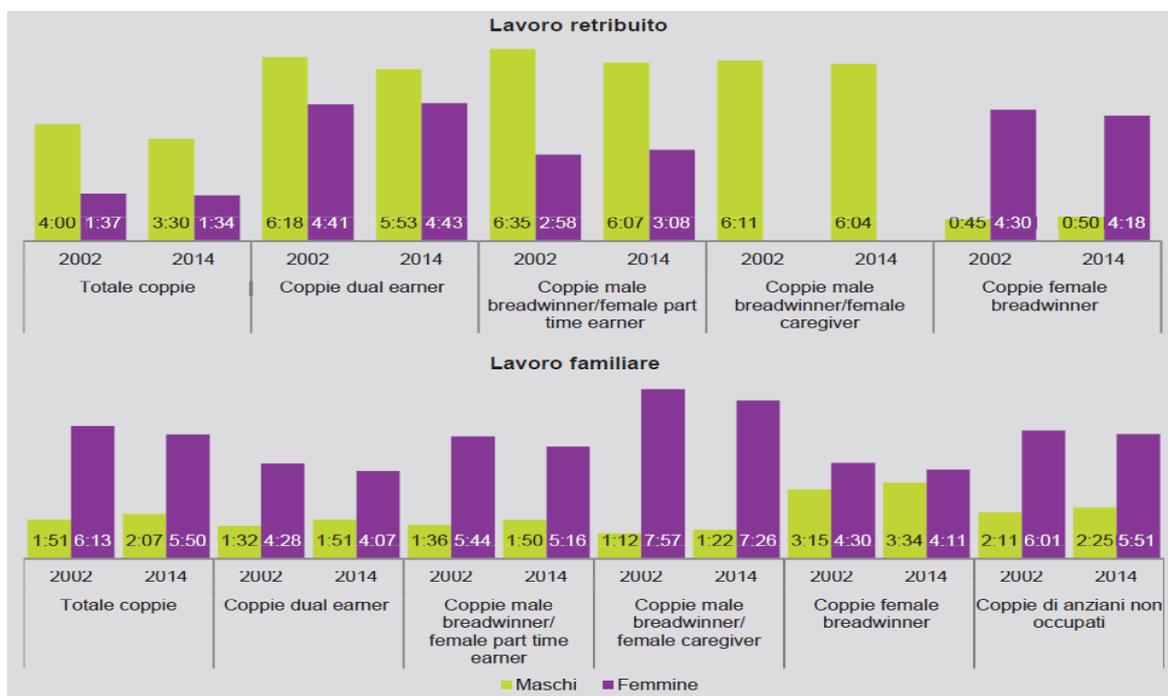
La nascita del primo figlio impone una ridefinizione dei compiti di cura e degli schemi di conciliazione.

In un contratto di genere tradizionale, dove LUI ha fatto un contratto con una casalinga, ed un contratto di genere non tradizionale in cui LUI fa qualcosa in più perché ha fatto Famiglia con una donna che ha una carriera lavorativa, la differenza in termini di tempo è visibile.

Si riporta di seguito una tabella ricavata dall'indagine: "I tempi della vita quotidiana. Lavoro, conciliazione, parità di genere, benessere soggettivo" elaborato dall'Istat nel 2019.

Viene illustrato nella Figura 2 il carico di lavoro retribuito e lavoro familiare per genere e condizione della coppia (in ore e minuti) nel periodo 2002-2003 e 2013-2014.

Fig. 2 - I carichi di lavoro retribuito e familiare per genere e condizione della coppia. Anni 2002-2003 e 2013-2014 (durata media generica in ore e minuti) – ISTAT



Dopo la nascita del primo figlio si parla di tre ore in più al giorno, che si sommano alle quattro ore che mediamente una donna investe nelle pratiche familiari rispetto alle coetanee che non hanno figli. Da ciò si evince come la nascita di un figlio sia un evento critico perché impone una diversa organizzazione della dinamica lavoro-famiglia che sembra penalizzare le figure femminili, per tutta una serie di motivi: allattamento, accudimento, cure del neonato, etc. Quando nasce il secondo figlio l'incremento d'impegno si verifica solo per le madri, mentre il tempo speso dal papà è lo stesso, viene chiamato tempo anelastico (contrario di elastico). Il tempo speso dalle donne durante la transizione alla genitorialità è elastico, cioè in base alla nascita del primo, secondo figlio, le donne decidono di elasticizzare il tempo dedicato alla Famiglia e al lavoro.

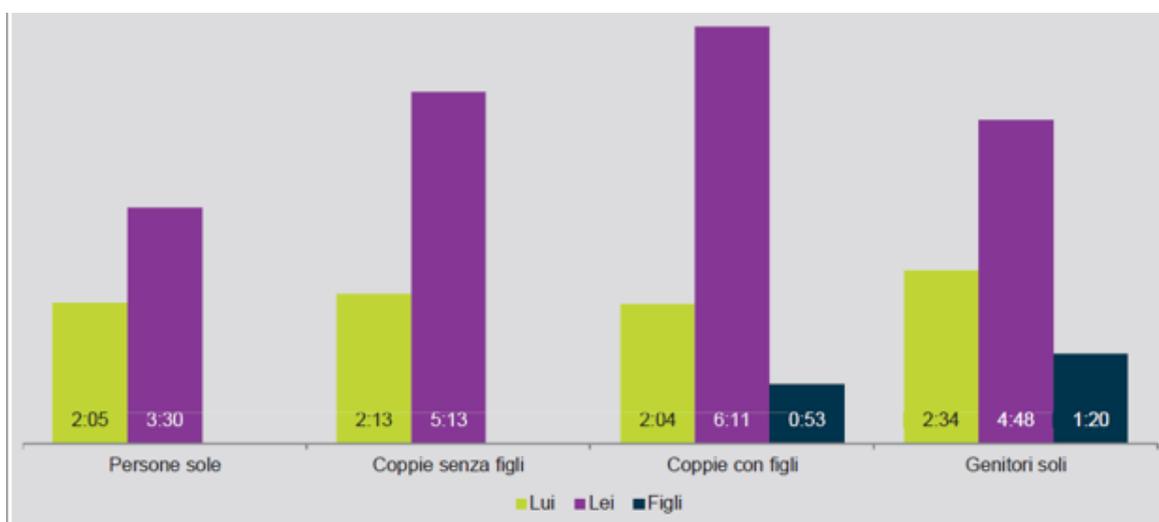
I padri hanno un tempo sociologicamente definito anelastico (1 h e 44 minuti al giorno). Del tempo complessivo che gli uomini e le donne dedicano alle attività di cura le madri se ne fanno carico maggiormente; delle attività di gestione della casa nella grande maggioranza del tempo si tratta di un tempo femminile.

La conciliazione è il rapporto tra il tempo speso in casa ed il tempo speso fuori casa per lavorare.

I componenti maschili dei nuclei familiari italiani fanno fatica a dedicare tempo alla Famiglia perché socialmente un investimento maggiore dei padri, o degli uomini in Famiglia al momento attuale è poco riconosciuto.

Si evidenzia di seguito, nella Figura 3, il tempo dedicato al lavoro familiare diviso per sesso nel 2013-2014.

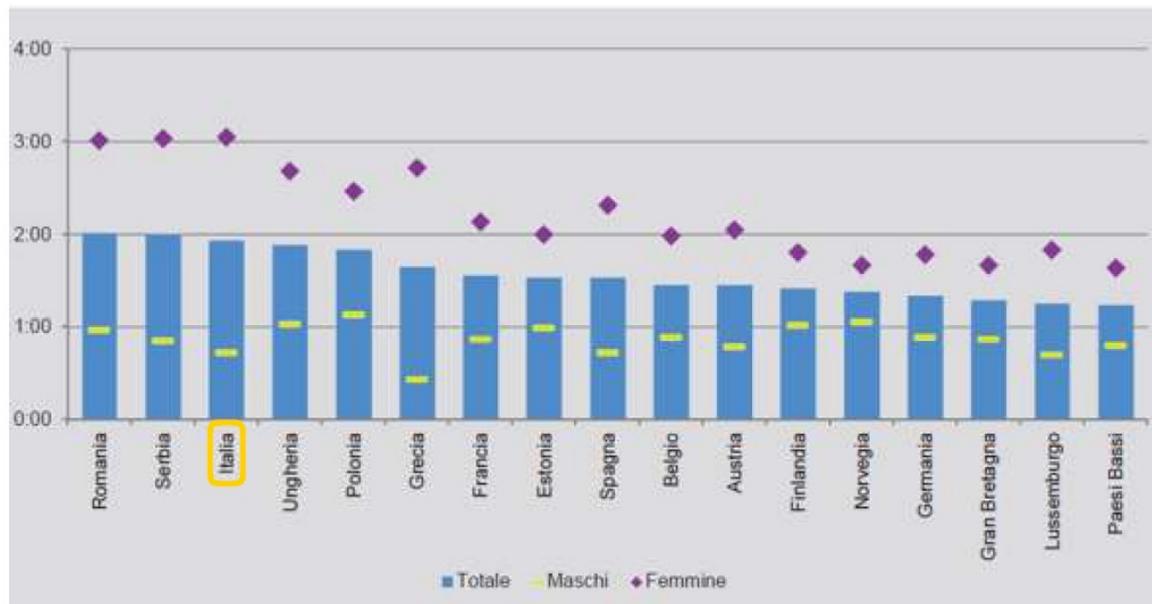
Fig. 3 - Tempo dedicato al lavoro familiare dalle persone di 15 anni e più, per ruolo in Famiglia - Anni 2013-2014 (durata media generica in ore e minuti) – ISTAT



Anche i dati europei (2018) confermano che le donne dedicano più tempo ai lavori domestici rispetto agli uomini.

In Italia il fenomeno è più accentuato, classificandosi in 3^a posizione su 17 Paesi (Fig. 4).

Fig. 4 - Tempo dedicato al lavoro domestico routinario in un giorno medio settimanale dalla popolazione di 15 anni e più, in alcuni paesi europei per sesso-vari anni (a) durata media generica in ore e minuti – Eurostat 2018



Capitolo 2

2. Nuove forme familiari

Il termine Famiglia fa riferimento a varie tipologie familiari che si differenziano per le forme che possono assumere; i profili attuali, grazie ad evoluzioni sociali, politiche e legislative sono considerevolmente aumentati, da cui la costituzione di nuove forme familiari.

2.1 Omosessualità

Il termine omosessualità deriva dal termine greco omoios, cioè, simile, ed il termine latino sexus, cioè, sesso. Trattasi in generale di persone attratte da individui dello stesso sesso. Nel corso della storia, l'omosessualità è stata oggetto di visioni contrastanti: elogiata, ammirata, ma anche condannata a tal punto da considerarla in alcuni contesti come una malattia ed in altri da punire con apposite leggi.

Si è soliti usare un termine per ricomprendere la totalità delle identità di genere del mondo omosessuale: LGBTQ

L lesbica

G gay

B bisessuale

T transgender

Q queer

Trattasi di individui che sentono di non appartenere al sesso biologico/genetico assegnato alla nascita, ma al sesso opposto.

Molti paesi non precludono il sesso consensuale tra persone in età di consenso, alcune nazioni ravvisano gli stessi diritti, la protezione ed i privilegi per le strutture familiari di coppie dello stesso sesso, in alcuni casi anche il matrimonio.

Altre realtà impediscono relazioni omosessuali, vietandole per legge, dove si può essere puniti con pene diverse fino alla morte. Molte nazioni del Medio Oriente, africane, vari stati asiatici, caraibici e del sud pacifico, ritengono l'omosessualità ancora oggi illegale.

Secondo i dati Istat in Italia circa un milione di persone si è dichiarato omosessuale o bisessuale, più tra gli uomini, i giovani e nell'Italia centrale.

La ricerca, recentemente, si è focalizzata nei contesti delle coppie omosessuali, anche al fine di confrontare il benessere delle loro relazioni rispetto alle coppie eterosessuali.

2.2 Famiglie omogenitoriali

La visibilità delle coppie dello stesso sesso è un'acquisizione recente, grazie ad alcune Associazioni come le Famiglie Arcobaleno (Associazione genitori omosessuali italiana fondata nel 2005) e successivamente alla Rete Genitori Arcobaleno (RGR del 2011), si promuove il dibattito pubblico sull'omogenitorialità, e si riesce a dar voce alle richieste dei padri gay e mamme lesbiche (Tiano, Trappolin 2019).

Le Associazioni si battono sul riconoscimento delle Famiglie composte da persone dello stesso sesso per sostenere presso l'opinione pubblica, le istituzioni, etc. che l'orientamento sessuale non incide negativamente nella Famiglia e nemmeno sul benessere e sviluppo dei figli.

I nuclei familiari composti da genitori dello stesso sesso sono noti come nuclei pianificati o intenzionali da distinguersi da quelli ricomposti (vecchia generazione) che provengono da ex relazioni eterosessuali.

Il termine omogenitorialità si riferisce a coppie dello stesso sesso che educano, amano e crescono insieme almeno un figlio (Gasperini 2015).

Questa omogenitorialità, grazie alle tecniche di fecondazione assistita, oggi riesce a realizzare l'obiettivo di diventare genitore nell'ambito di una relazione omosessuale.

Le Famiglie omogenitoriali possono essere configurate da:

- coppie gay o lesbiche con figli nati da una precedente unione eterosessuale di uno dei partner
- coppie lesbiche con figli nati mediante le nuove tecniche riproduttive

La legge non consente l'adozione alle coppie omosessuali e, di conseguenza, nemmeno alle Unioni civili.

Fino a poco tempo fa la situazione era caratterizzata da un'assenza di riconoscimenti giuridici, un senso di biasimo nei confronti dell'omosessualità e di stigmatizzazione, da cui una scarsa attenzione da parte dell'opinione pubblica e mancato inserimento nell'agenda politica delle istanze di regolamentazione delle convivenze tra persone dello stesso sesso.

Con la legge Cirinnà n.76 del 20 maggio 2016 in Italia, si rende possibile la "Regolamentazione delle Unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze" con il riconoscimento giuridico dei nuovi modelli familiari.

Questa legge istituisce le Unioni civili tra partner dello stesso sesso; si definiscono "Unioni civili tutte quelle forme di convivenza di coppia, basata su vincoli affettivi ed economici, alla quale la legge riconosce attraverso uno specifico istituto giuridico uno status giuridico

analogo, per molti aspetti, a quello conferito dal matrimonio”.

Il processo prende avvio con il *coming out*, termine che indica il dichiararsi, rendere visibile il proprio orientamento omosessuale.

Il termine uscire evoca in qualche modo il desiderio di portarsi alla luce del sole, di discostarsi dagli apprendimenti sociali primari che considera la complementarità tra uomini e donne come norma sociale (Gusmeroli, Trappolin 2022).

Il desiderio di convivenza con persone ad orientamento sessuale diverso da quello convenzionalmente accettato ha richiamato l'attenzione sulla attribuzione delle pratiche familiari nelle coppie dello stesso sesso, al fine di verificare la superazione della divisione di genere di cui è ancora intrisa la nostra società.

Si è cercato di capire il significato che le coppie omosessuali attribuiscono al matrimonio, all'unione, alle modalità di fare Famiglia che introducono con le pratiche familiari (Camozzi, Magaraggia, Satta 2020).

2.3 Pratiche familiari nelle coppie dello stesso sesso

Nelle coppie eterosessuali il lavoro viene solitamente ripartito in base al sesso, per cui le donne prevalentemente si occupano dei lavori domestici (non retribuiti) e gli uomini del lavoro retribuito. Anche nelle coppie in cui entrambi svolgono un lavoro retribuito, la donna si fa carico in modo preponderante delle pratiche familiari (cura, gestione della casa). Il problema è che si tende a considerare come disfunzionale tutto ciò che si discosta dalla conformità “modello coniugale nucleare eterosessuale” considerato l’unico modello di paragone.

Nelle coppie omosessuali mancando un’attribuzione determinata di ruoli di genere, data per scontata, la scelta delle pratiche familiari da svolgere è più libera, contrattata, condivisa, dove niente viene dato per scontato.

Da varie ricerche si evidenzia ad es. che le donne lesbiche tendono a condividere i lavori domestici in modo più egualitario rispetto alle donne in relazioni eterosessuali.

È necessario acquisire nuove categorie epistemologiche per leggere l’attuale contingenza storico sociale, destrutturare quindi i criteri tradizionali, per cogliere le dinamiche socioculturali in continuo cambiamento.

Ora accanto al modello di Famiglia tradizionale si rende più visibile una serie di pluralità di configurazioni familiari con una accettazione sociale di nuovi percorsi familiari/genitoriali. Si parla di omonormatività qualora ci si discosta dalla eteronormatività dando spazio a realtà diverse da quelle considerate la “norma”. L’adozione di orientamenti concettuali differenti da quelli tradizionali, non per questo patologici ma peculiari, permette un’ottica inclusiva e non stigmatizzante.

La pluralità delle diverse tipologie familiari viene vista come valore, ricchezza, possibilità.

Le caratteristiche più significative delle coppie omosessuali sono:

- 1) maggiore eguaglianza
- 2) più ampia negoziazione interna
- 3) particolare forma d’impegno
- 4) allentamento dell’intolleranza

Nell’ambito delle Famiglie omosessuali vengono adottati approcci metodologici e criteri analitici liberi da dogmatismi eterosessisti e pregiudizi omofobici, tali da permettere l’uguaglianza tra gli individui anche in merito all’accesso alle risorse con l’acquisizione di pari opportunità e pari diritti, da cui l’inserimento nell’agenda politica di tali istanze.

Capitolo 3

3. Metodo

Il metodo utilizzato, nella presente tesi, concerne la sintesi di diverse pubblicazioni di letteratura internazionale a supporto/disconferma della ipotesi iniziale.

Gli studi sono stati condotti mediante molteplici metodologie quali-quantitative di ricerca sociale come: questionari, interviste (on-line, in presenza, telefoniche), analisi di dati statistici, revisioni sistematiche, sondaggi, etc.

Trattasi di 17 articoli inseriti secondo l'anno di pubblicazione dal meno recente al più attuale, dal 2007 al 2023.

3.1 The Allocation of Household Labor by Partners in Gay and Lesbian Couples (Kurdek 2007)

Questo studio esamina il modo in cui partner omosessuali, occupati a tempo pieno, dividono i lavori domestici all'interno della relazione, e come tale assegnazione eserciti il suo effetto sulla qualità e stabilità della relazione.

Tra i compiti necessari per la riproduzione vi sono quelli relativi alle pratiche familiari come: preparare i pasti, fare il bucato, fare le pulizie, fare la spesa, etc.

Vivere insieme presuppone che tali compiti vengano svolti in accordo tra i conviventi.

Nelle coppie eterosessuali i lavori domestici sono ancora, nella maggior parte dei casi, appannaggio della donna, condizione che aumenta se i guadagni della donna sono inferiori del marito lavoratore. Tale disuguaglianza può essere correlata a esiti negativi.

Le coppie omosessuali, persone dello stesso sesso, per distribuire il lavoro domestico, si trovano ad escogitare strategie sulla base di un criterio diverso dal sesso del partner, quindi diverso dalle norme sociali riguardanti i ruoli delle donne e degli uomini nella Famiglia tradizionale.

Nello studio sono state selezionate sei tipi di attività domestiche quali: spolverare, cucinare, stirare, fare il bucato, fare le pulizie, fare la spesa, e indagato la frequenza con cui tali attività venivano svolte all'interno di 43 coppie gay e 36 coppie lesbiche (Ohio-USA).

Il sondaggio è stato effettuato mediante un questionario postale, secondo uno studio longitudinale, con cadenza annuale, sulla qualità della relazione (3 anni di rilevazione). Le coppie furono reclutate tramite richieste di partecipazione pubblicate su periodici gay o lesbiche o conoscenze personali dei partecipanti.

Si è quindi confrontato se i partner di coppie gay e di coppie lesbiche differissero nella frequenza con cui veniva svolto un determinato lavoro domestico. Le lesbiche in quanto donne ed i gay in quanto uomini, possono avere esperienze di socializzazione diverse rispetto a compiti considerati femminili.

Si è cercato di individuare quindi, le variabili che portavano un individuo a svolgere maggiormente un tipo di lavoro domestico rispetto ad un altro, sulla base dell'interesse, motivazione, competenza.

I partner di coppie di lunga durata avevano più probabilità di avere compiti domestici fissi. I partner gay e lesbiche non differivano nella frequenza con cui veniva svolto il lavoro domestico, malgrado ciò, i partner gay avevano maggior probabilità rispetto alle lesbiche di specializzarsi in compiti particolari. La variabilità con cui veniva svolto un lavoro domestico è stata collegata all'interesse e all'efficienza per l'esecuzione del lavoro.

L'insoddisfazione per la divisione del lavoro domestico era correlata alla scarsa qualità della relazione, al contrario la soddisfazione nella divisione del lavoro domestico esercitava il suo effetto sia sulla soddisfazione relazionale che sulla stabilità della relazione stessa.

Si può affermare, in conclusione, che il campione pur non essendo rappresentativo della popolazione omosessuale (bias di campionamento), vi è la necessità di effettuazione di maggiori studi longitudinali per vedere l'evoluzione nel tempo di eventuali cambiamenti relazionali.

3.2 Social Exchange Theory and the Division of Household Labor in Same-Sex Couples (Sutphin 2010)

Questa indagine rileva come le coppie dello stesso sesso, molte volte, non sono considerate come una realtà familiare per cui sono escluse dalla ricerca su argomenti come la divisione del lavoro domestico. L'autore esamina la divisione del lavoro domestico usando la teoria dello "scambio sociale" in coppie omosessuali. Tale teoria postula che il comportamento sociale di un individuo sia il risultato di un processo di scambio in cui si cerca di massimizzare i benefici e minimizzare i costi.

Sono stati intervistati (online) a tal proposito 165 soggetti in una relazione omosessuale (61% donne), con campionamento a palla di neve, andando a rilevare la percentuale di compiti eseguiti in merito alla divisione del lavoro domestico.

I compiti erano relativi ad attività come: stirare, effettuazione del bucato, pulizia della casa, lavori di giardinaggio, preparazione dei pasti, fare la spesa, manutenzione dell'auto, riparazioni domestiche, etc.

È stato considerato la diversità di reddito, istruzione, ore trascorse nel lavoro retribuito fuori casa, stato occupazionale, età, razza (età media 38 anni, maggioranza di razza bianca, istruit*, occupat*).

Dallo studio è emerso che secondo la teoria dello scambio sociale, i partner con maggiori risorse o potere svolgono meno compiti domestici.

Il genere è un ambito continuamente ridefinito e studiato dalla nostra società in merito alle famiglie eterosessuali, e così pure relativamente al genere, è indagata la divisione del lavoro domestico. La divisione del lavoro domestico nelle coppie omosessuali è ancora un ambito poco conosciuto. Le politiche pubbliche si stanno comunque muovendo in questa direzione. Le coppie dello stesso sesso fanno fatica ad essere considerate Famiglia per cui è ancora scarsa la letteratura in merito all'argomento. Le Famiglie sono proprietarie di una casa, possono avere figli, degli animali e sono caratterizzate da scelte relazionali sia che si tratti di una coppia eterosessuale che omosessuale; i problemi che può trovarsi ad affrontare una coppia omosessuale sono gli stessi che può incontrare una coppia eterosessuale.

La Famiglia è un concetto socialmente costruito e non limitato a certi tipi di coppie.

La Famiglia patriarcale prevedeva una assegnazione di genere ben precisa:

la donna dentro casa (angelo del focolare dedica a compiti domestici e di cura), l'uomo nel contesto esterno come capofamiglia (colui che procaccia il cibo). L'aumento del numero di donne occupate nella forza lavoro fuori casa ha dovuto rivedere tale assegnazione; malgrado

ciò, gli uomini lavorano più ore all'esterno, guadagnano di più delle donne, creano una gerarchia di genere, lasciando alle mogli l'incombenza delle pratiche familiari.

Secondo la teoria dello scambio sociale gli uomini scambiano le quantità di ore di lavoro retribuito e i loro contributi finanziari per meno lavori domestici.

Diversamente avviene nelle coppie dello stesso sesso. È interessante notare come nelle coppie omosessuali il genere è indicato come "genere vuoto": le coppie di uomini gay o lesbiche, tendono ad avere opinioni più egualitarie sul lavoro domestico rispetto alle coppie eterosessuali. I compiti sono flessibili, intercambiabili, divisi per tempo, capacità, considerazione. Coloro che stanno in una relazione omosessuale hanno maggiore probabilità di dividere i compiti sulla base degli interessi e la disponibilità di tempo.

Le disuguaglianze si riscontrano quando abbiamo diversità di reddito, il quale può provocare discriminazione nei compiti domestici.

Secondo la teoria dello scambio sociale sembra quindi che il partner di maggior successo non debba partecipare ai lavori domestici, o in misura minore, avendo maggior potere nella relazione, e poter decidere a quali faccende domestiche partecipare e con quale frequenza.

I compiti sono stati classificati in tre gruppi:

- 1) Pulire la casa, fare i piatti → compiti femminili
- 2) Fare la spesa, preparare i pasti → compiti femminili
- 3) Giardinaggio, riparazioni domestiche, manutenzione di automobili → compiti maschili

Il ricorso ad un eventuale aiuto esterno era il riflesso dei redditi delle coppie.

I risultati hanno evidenziato che coloro che guadagnano meno partecipano di più all'espletamento dei lavori domestici e viceversa. Sembra esservi inoltre una correlazione significativa tra divisione del lavoro domestico e soddisfazione relazionale.

La teoria dello scambio sociale è stata modestamente supportata. Ci sono stati risultati contraddittori: con l'avanzare delle tecnologie le attività domestiche stanno cambiando come ad es. stirare è un compito considerato obsoleto; altro fattore confondente è stata la modalità di misurazione dei compiti, e non da ultimo la difficoltà nel dichiarare la relazione omosessuale.

Sicuramente vi sono degli spunti per orientare la ricerca futura come includere nel lavoro domestico la misurazione del tempo necessario per andare in lavanderia, programmare le riparazioni domestiche, confrontando le coppie eterosessuali e omosessuali cercando di capire come il genere influisce sull'assegnazione dei compiti domestici. Anche il confronto tra coppie gay maschili e coppie lesbiche è interessante per capire come tali coppie sono influenzate dalla questione di genere nel contributo alle faccende domestiche.

3.3 Sexual orientation and household decision making. Same sex-couples' balance of power and labor supply choices (Oreffice 2011)

Questo brano mostra a livello di contrattazione intrafamiliare la correlazione dell'età/ricchezza tra i partner come potere contrattuale in un quadro domestico collettivo in coppie gay, lesbiche, eterosessuali.

I dati provenienti dal censimento del 2000 degli USA mostrano uno spostamento del potere contrattuale: nelle coppie gay, lesbiche ed eterosessuali che convivono, la relativa giovinezza o ricchezza tra i partner ha maggiore potere contrattuale e fornisce meno manodopera; invece, tra le coppie sposate il coniuge più anziano o più ricco ha più potere contrattuale.

Quando un partner ha un tratto relativamente migliore, cioè, è relativamente ricco o giovane/vecchio, ha più potere contrattuale. Il partner con la migliore posizione contrattuale beneficia di un effetto positivo sul reddito e diminuisce la sua offerta di lavoro, mentre il suo compagno/a subisce l'effetto opposto, cioè, aumenta le sue ore lavorative.

L'analisi economica del comportamento delle Famiglie è ancora centrata sulle Famiglie eterosessuali. I membri delle Famiglie prendono decisioni in base alle posizioni di potere contrattuale che dipendono da opportunità esterne, fattori sociali e legali.

Il divario d'età ha un ruolo significativo nell'equilibrio di potere delle coppie sposate, comprese le spese, le decisioni finanziarie, etc.

Inoltre, ci sono ancora prove di persistenti disparità salariali tra i lavoratori gay, lesbiche ed eterosessuali: le lesbiche guadagnano di più delle donne eterosessuali, e gli uomini gay guadagnano meno degli uomini eterosessuali.

Il campione era costituito da coppie gay e lesbiche d'età compresa tra 18 e 60 anni.

Lo studio offre sostegno al concetto che le forniture di lavoro delle Famiglie gay e lesbiche siano influenzate dal potere negoziale come le Famiglie eterosessuali. I partner più giovani o più ricchi nelle Famiglie dello stesso sesso hanno più potere contrattuale e forniscono meno lavoro. Sia nelle coppie dello stesso sesso che nelle coppie eterosessuali conviventi i partner più giovani o più ricchi hanno più potere contrattuale e forniscono meno lavoro.

3.4 Market Earnings and Household Work: New Tests of Gender

Performance Theory (Schneider 2011)

Nell'articolo si esamina il fatto secondo cui uomini e donne si impegnano nelle prestazioni di genere attraverso il lavoro domestico.

Una serie di risultati suggerisce che gli uomini potrebbero "fare genere" riducendo il tempo dedicato ai lavori domestici anche quando guadagnano meno delle loro mogli.

Sono stati analizzati i dati di 11.0770 uomini sposati e 11.868 donne sposate, secondo l'ATUS (American Time Use Survey 2003-2007) da cui non si trovano evidenze che gli uomini sposati "facciano il genere" attraverso i lavori domestici.

Si trovano invece forti prove della performance di genere tra le donne.

I lavori domestici non sono un'attività neutrale rispetto al genere ma piuttosto sono un insieme di azioni dense di significato culturale, azioni che servono come risorsa per la costruzione della femminilità per le donne e come minaccia alla mascolinità per gli uomini. Gli studiosi hanno esteso questa teoria e sostengono che, quando uomini e donne sono di genere deviante in un dominio, tentano di neutralizzarlo.

Ricerche che collegano il genere e la devianza nei lavori domestici si concentrano sulle situazioni in cui gli uomini guadagnano meno delle loro mogli e quindi non riescono a soddisfare le aspettative sociali di cui sono i principali fornitori economici delle loro Famiglie. La teoria della contrattazione prevede che gli uomini con guadagni relativamente bassi dedicherebbe più tempo alle faccende domestiche mentre la teoria della prestazione prevede il contrario.

Uomini che sono devianti di genere nella loro coppia cercheranno di contribuire ai guadagni della coppia neutralizzando quella devianza facendo meno lavori domestici e le loro mogli faranno più lavori domestici in risposta ai loro guadagni.

Sia la teoria della contrattazione della performance di genere che la teoria della dipendenza ipotizza che esista un importante rapporto sostanziale tra il tempo dedicato ai lavori domestici e quota di utili. Queste teorie prevedono che la quota di reddito apportata da uomini e donne influirà sul tempo dedicato ai lavori domestici, sia perché la quota è la misura rilevante del potere contrattuale o rilevante indicatore culturale della devianza di genere.

Donne che raggiungono un certo livello di reddito potrebbero essere in grado di acquistare servizi di lavori domestici e quindi sostituire il proprio lavoro salariato.

Uomini che guadagnano meno delle loro le mogli in realtà fanno meno lavori domestici, rispetto agli uomini nelle coppie in cui i coniugi hanno pari guadagni.

I risultati ottenuti da un ampio campione di intervistati usando i metodi del diario temporale, mostrano una forte relazione tra percentuale di tempo dedicato ai lavori domestici e il reddito delle donne; questi risultati suggeriscono che, anche se in aumento un gran numero di donne che guadagna più dei loro mariti, quel comportamento sembra rimanere un atto della devianza di genere che alcune donne sposate tentano di neutralizzare attraverso l'esecuzione di lavori domestici.

3.5 The Division of Labor in Lesbian, Gay, and Heterosexual New Adoptive Parents (Goldberg, Jenkins, Smith 2012)

L'articolo analizza i fattori predittori della cura dei bambini e della divisione delle faccende domestiche nelle coppie omosessuali ed eterosessuali, relativamente alla genitorialità adottiva. Sono ancora pochi gli studi che prendono in esame la divisione del lavoro e di cura nelle coppie adottive lesbiche o gay; la maggior parte degli studi, infatti, si concentra sulle coppie eterosessuali.

I dati alla mano, provenienti da Agenzie di adozione (USA), hanno considerato 55 coppie lesbiche, 40 coppie gay e 65 coppie eterosessuali, di genitori adottivi di bambini con età inferiore ai 20 mesi. I soggetti, intervistati telefonicamente prima dell'adozione e dopo 3-4 mesi dalla stessa, erano alla loro prima esperienza adottiva e appartenevano alle medesime posizioni geografiche per evitare tali fattori di confondimento.

I risultati in generale evidenziano che le coppie gay e lesbiche condividono le faccende domestiche e di cura in modo più equo rispetto a quelle eterosessuali.

Le ideologie di genere sono salienti per le coppie eterosessuali, influenzando la selettività dei ruoli sociali: in queste si evidenzia ad esempio una minor partecipazione dei padri alle faccende domestiche e alla cura dei bambini soprattutto in caso di gravidanza e allattamento materno; le donne hanno maggiore probabilità di divenire il *caregiver* primario per cui l'orientamento sessuale ed il genere sono funzionali all'assegnazione del lavoro non retribuito.

Ulteriore differenziazione va fatta all'interno delle coppie femminili dove la madre biologica tende a dedicare più tempo al ruolo di cura rispetto alla propria partner almeno inizialmente (maggiore accesso ai congedi parentali con possibilità di assenza dal lavoro più prolungata). Il contesto adottivo neutralizza differenze dell'orientamento sessuale: entrambi i genitori sono coinvolti attivamente nel processo, non c'è una gravidanza con cambiamenti ormonali, parto, allattamento, etc., entrambi sono motivati a diventare genitori.

I risultati indicano che l'orientamento sessuale potrebbe essere un fattore importante nella divisione del lavoro, anche se nelle coppie omosessuali, tale orientamento, è meno determinante. Indipendentemente dalle ore di lavoro delle donne, esse contribuiscono maggiormente ad entrambe i domini (cura figli e lavori domestici). Quando le donne lavorano di più, i mariti si occupano maggiormente della cura dei figli ma non dei lavori domestici considerati facoltativi. Concludendo le coppie gay e lesbiche sono più simili per quanto riguarda il lavoro non retribuito condividendo più equamente i due domini.

3.6 The Division of Paid Labor in Same-Sex Couples in Netherlands (Jaspers, Verbakel 2012)

Lo studio esamina la divisione del lavoro retribuito tra le coppie dello stesso sesso nei Paesi Bassi ipotizzando che nelle stesse vi sia una più equa divisione.

La società olandese, moderna e tollerante, *gay friendly*, mostra, la sua posizione nei confronti dei lavori domestici e di cura, con una tendenza alla divisione di genere tradizionale. Malgrado i processi di emancipazione, l'aumento della partecipazione della donna al mercato del lavoro, e un declino dei valori familiari tradizionali, vi è ancora un'organizzazione familiare basata su una divisione tra ruoli maschili e femminili.

Pur offrendo i Paesi Bassi molte articolazioni di lavoro part-time, quindi un'offerta lavorativa più libera, la presenza maschile nel mercato del lavoro è preponderante rispetto a quella femminile. Tale differenziazione diminuisce nelle coppie dello stesso sesso in merito al lavoro retribuito che viene diviso più equamente.

A tal proposito sono stati analizzati i risultati di varie indagini statistiche condotte nel paese in diversi anni (dal 1994 al 2007) in coppie d'età compresa tra i 25-54 anni per un totale di: 998 coppie gay maschili, 1033 coppie lesbiche, 258.606 coppie eterosessuali.

Sinteticamente i risultati hanno evidenziato che il confronto dei rapporti medi delle ore lavorative nella divisione del lavoro è meno uguale nelle coppie eterosessuali (0,41%), molto più uguale nelle coppie lesbiche (0,67%), più uguale nelle coppie gay maschili (0,72%).

Quindi il lavoro retribuito è più equamente diviso tra coppie dello stesso sesso rispetto alle coppie di sesso diverso. Le coppie gay maschili sono più attive nel mercato del lavoro rispetto alle coppie lesbiche; i salari nei maschi gay sono più elevati rispetto a quelli delle donne per cui è più facile esternalizzare eventuali attività domestiche dedicando così più tempo al lavoro retribuito. Sembra inoltre che due partner dello stesso sesso, socializzati/e con le stesse aspettative di genere normative, opteranno per scelte comportamentali più simili. Le coppie di sesso diverso hanno invece dimostrato una maggiore tendenza alla specializzazione che aumenta in presenza di figli.

I dati fanno riferimento a delle stime approssimative (è difficile a tutt'oggi la raccolta di dati in merito all'orientamento sessuale) con elementi raccolti indirettamente: i matrimoni e la genitorialità sono meno diffusi nelle coppie dello stesso sesso, i figli possono derivare da precedenti relazioni eterosessuali, inoltre le ideologie di genere sembrano influenzare le decisioni sull'orario di lavoro di gay e lesbiche. Il numero di campioni di coppie dello stesso sesso è comunque troppo basso per avere stime rappresentative.

3.7 “Doing” and “Undoing” Gender: The Meaning and Division of Housework in Same-Sex Couples (Goldberg 2013)

Questa revisione analitica di vari studi quali-quantitativi, nel millennio in corso, analizza come le coppie omosessuali “fanno” o “annullano” il genere attraverso le faccende domestiche; evidenzia come queste coppie pur essendo in qualche modo influenzate dall’eteronormatività, ridefiniscono i ruoli nel proprio contesto sociale e temporale, cercando di andare oltre la semplice classificazione del lavoro domestico come femminile o maschile. Gli studi sulle pratiche familiari rivelano come il genere viene mantenuto attraverso il lavoro domestico (fare genere), di natura profondamente istituzionalizzato, e come gli studi sul lavoro domestico nelle coppie omosessuali hanno la possibilità di re-immaginare e re-visionare il significato dei lavori domestici (annullare il genere).

Il fare genere risulta influenzato inoltre da molteplici altri fattori come: l’istruzione, il reddito, la cultura, e non da ultimo il contesto.

Malgrado l’aumento costante dell’occupazione femminile nell’ambito del lavoro retribuito, l’effettuazione delle pratiche familiari nelle coppie eterosessuali è ancora prerogativa delle donne. Sono varie le tesi ipotizzate: le donne hanno maggiore disponibilità di tempo, lavorano meno ore nell’ambito retributivo (part-time), guadagnano meno hanno quindi minor potere contrattuale, le mogli auspicano a mantenere un ruolo primario nella responsabilità per le faccende domestiche (i lavori domestici sono un modo per esprimere una certa femminilità), gli uomini evitano i lavori domestici in quanto vedono messa in discussione la loro mascolinità.

Anche se gli studi in merito alla divisione dei lavori domestici nell’ambito delle coppie omosessuali non sono ancora adeguatamente rappresentativi, si può ipotizzare che le coppie dello stesso sesso siano meno condizionate dalle differenze di status e potere, abbiano identità di genere più flessibili, siano più sensibili alle questioni di uguaglianza/disuguaglianza nelle loro relazioni e siano meno influenzate dai ruoli tradizionali di genere come lavoro domestico e lavoro retribuito.

Lo spirito nelle coppie dello stesso sesso può essere guidato da un senso di adattamento ad un modello familiare, al fine di una maggiore tollerabilità nella comunità di appartenenza, per evitare eventuali stigmi collegati alla violazione delle aspettative di genere.

La ricerca sottolinea l’importanza di studi longitudinali in quanto la divisione del lavoro domestico cambia nel corso del tempo soprattutto in caso di genitorialità con un notevole aumento del tempo richiesto e considerando anche l’apporto di reti parentali-amicali.

Sebbene le coppie dello stesso sesso raggiungano una condivisione delle pratiche familiari in modo più equo, vi è una certa variabilità nel grado di condivisione, negoziazione; sono infatti da considerare eventuali ambiti strutturali, relazionali, temporali, inoltre, le coppie omosessuali sono più libere da canoni eteronormativi e da ruoli di genere.

Lo studio evidenzia come le coppie dello stesso sesso riescono a fare e disfare il genere attraverso il lavoro domestico.

Questa analisi ha messo in evidenza, inoltre, come nelle varie etnie, classi sociali, le pratiche familiari impattino diversamente nella coppia e come possano essere modellate a seconda del contesto culturale di appartenenza.

3.8 Motherhood and the Lesbian Wage Premium (Schneebaum 2013)

La maggior parte delle indagini sui salari delle lavoratrici a tempo pieno (negli USA) rileva che le donne nelle coppie dello stesso sesso guadagnano di più rispetto alle donne nelle coppie eterosessuali, quest'ultime infatti sembrano subire discriminazioni nel mercato del lavoro. Vi è quindi un divario salariale tra lesbiche e donne eterosessuali.

Il fatto sembra essere legato alla questione della maternità che porta le donne in relazioni eterosessuali, qualora trattasi di partner percettore di reddito secondario, ad assentarsi di più dal luogo di lavoro (gravidanza, parto, allattamento, congedi parentali, malattia figli, part-time, etc.). I datori di lavoro potrebbero adottare una politica discriminatoria nei confronti delle donne eterosessuali rispetto alle donne lesbiche: questi si aspettano che le donne eterosessuali siano più disposte ad abbandonare o ad impegnarsi meno sul posto di lavoro a causa delle responsabilità familiari preferendo così le donne lesbiche. Le donne lesbiche sembrano avere, inoltre, caratteristiche più "maschili" come assertività, dominanza, autonomia, competenza, distacco, tali da renderle più competitive nel mercato del lavoro. Dalla ricerca risulta inoltre che le donne lesbiche hanno percentualmente meno figli (soprattutto quelle non sposate). Le lesbiche hanno livelli più elevati di capitale umano rispetto alle eterosessuali come l'istruzione.

Le donne lesbiche, in aggiunta, per la mancanza di protezioni federali, contro la discriminazione sul lavoro, minore sostegno da parte dei familiari, sono incoraggiate a resistere più estenuamente nei loro posti di lavoro e che abbiano bisogno di lavorare di più per la retribuzione e garantire così una certa sicurezza finanziaria.

In conseguenza di ciò le lesbiche nel complesso forniscono molto più lavoro retribuito rispetto alle controparti eterosessuali.

Per questa analisi sono stati utilizzati dati provenienti dal ACS (American Community Survey) del 2010. L'ACS fornisce dati nazionali di oltre 1 milione di famiglie annualmente, su vari item come: mercato del lavoro, guadagni annuali, tempo lavorato, informazioni demografiche come età, razza, istruzione, etc.

Lo studio è stato limitato alle donne in età lavorativa dai 18 ai 64 anni.

Anche se non fornisce dati diretti sull'orientamento sessuale è stato possibile risalire alle coppie dello stesso sesso sulla base delle informazioni demografiche (residenza).

3.9 Gender Roles, Comparative Advantages and the Life Course: The Division of Domestic Labor in Same-Sex and Different-Sex Couples (Bauer 2016)

Questa pubblicazione è volta ad analizzare come uomini e donne omosessuali ed eterosessuali, condividono i lavori domestici, e come tale divisione evolva nel corso della vita relazionale.

La divisione del lavoro domestico nelle coppie dello stesso sesso e nelle coppie di sesso diverso è ultimamente oggetto di peculiare attenzione. I ruoli di genere contribuiscono a spiegare livelli maggiori di uguaglianza nelle coppie dello stesso sesso rispetto a quelle di sesso diverso. Già negli anni '80 indagini su coppie omosessuali (USA) mostravano che i lavori domestici erano più equamente distribuiti nelle coppie dello stesso sesso rispetto a quelle eterosessuali.

Il presupposto iniziale è che le coppie dello stesso sesso non hanno un punto di partenza socialmente definito per cui le aspettative sociali risultano più sfumate; la scelta/condivisione del compito diventa il punto di avvio che cambia poi con l'eventuale genitorialità e nel corso della vita.

I dati si riferiscono a sette indagini (Generations and Gender Survey) rilevate in Austria, Belgio, Francia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Australia tra il 2002 ed il 2013. Dati provenienti da altri paesi (Bulgaria, Estonia, Georgia, Italia, Germania, Federazione russa, etc.) non sono stati considerati perché riferiti a diverse scale di misurazione, e/o perché non sono riferiti a coppie dello stesso sesso.

Le attività domestiche rilevate, con il questionario, ricomprendevano quattro macro-attività:

- preparazione giornaliera dei pasti
- fare la spesa
- effettuazione delle pulizie domestiche
- esecuzione di piccole riparazioni (dentro e fuori casa)

La preparazione dei pasti e le piccole riparazioni richiedono generalmente determinate abilità/capacità per cui sono eseguite nelle coppie eterosessuali rispettivamente dalle donne e dagli uomini, invece, sulla base del consenso nelle coppie dello stesso sesso; fare la spesa e le pulizie, attività basilari, sono svolte maggiormente da uomini in relazioni eterosessuali, congiuntamente nelle coppie dello stesso sesso. Le aspettative sociali portano le coppie di sesso diverso ad una divisione tradizionale delle faccende domestiche, con uno sbilanciamento a carico delle donne.

I partner gay e lesbiche condividono maggiormente i compiti, con un livello più basso di segregazione: partecipano più equamente ai quattro compiti prima menzionati.

Generalmente più equamente i partner contribuiscono al reddito familiare e maggiore è il numero di compiti condivisi (maggiore potere contrattuale).

Come molti altri studi si evidenziano delle carenze metodologiche, che offrono comunque un'opportunità per ulteriori ricerche; le analisi sulle coppie dello stesso sesso sono infatti più difficili da rilevare col rischio di falsare le conclusioni.

Sono necessari, inoltre, studi longitudinali per affrontare adeguatamente i cambiamenti nel corso del tempo.

3.10 Lesbian women and household labor division: A systematic review of scholarly research from 2000 to 2015 (Brewster 2016)

Il brano in questione affronta la dinamica della divisione del lavoro domestico nelle donne lesbiche mediante una revisione sistematica di articoli pubblicati dal 2000 al 2015 negli Stati Uniti, Hong Kong, Portogallo, Svezia, Paesi Bassi, Australia, Inghilterra.

Solo recentemente si è cominciato ad occuparsi della distribuzione del lavoro nelle coppie dello stesso sesso rispetto alle coppie eterosessuali, e si è indagato su come questa distribuzione contribuisca alla soddisfazione relazionale al di là della equità della distribuzione.

Lavori domestici quali spolverare, lavare i piatti, fare il bucato, portare fuori la spazzatura sono attività considerate noiose e onerose ma che sono necessarie nella conduzione della vita familiare. Nelle coppie eterosessuali tali compiti ricadono maggiormente nelle donne come probabile conseguenza della socializzazione di genere. Si parla infatti di “secondo turno” in quanto le donne pur essendo entrate nel mondo del lavoro già da tempo, dedicano più tempo ai lavori domestici e di cura rispetto ai partner maschili con possibile aumento della conflittualità relazionale. Nelle coppie lesbiche tale conflittualità tende a diminuire grazie ad una più equa distribuzione dei lavori domestici basati su un “mutuo accordo”, un consenso, sulla qualità del compito, preferenze e abilità del partner.

Sono stati analizzati, a tal proposito, articoli presenti in un database americano (EBSCOhost Research e PsycINFO: banca dati sulla letteratura nell'ambito delle scienze comportamentali e della salute mentale) in merito alla distribuzione del lavoro domestico nelle coppie lesbiche, pubblicati dal 2000 al 2015 in vari paesi. Le ricerche si sono concentrate nella selezione di articoli contenenti termini come lavoro domestico, faccende, divisione del lavoro in donne lesbiche, bisessuali o queer.

Dei 48 articoli selezionati solo 28 soddisfavano tutti i criteri di inclusione. È stato evidenziato come le coppie lesbiche siano più flessibili nei ruoli di genere e quindi più duttili nella divisione dei lavori domestici, più sensibili all'uguaglianza e come questo si riverberi sulla soddisfazione relazionale. L'equità e la soddisfazione della relazione non è esclusivamente legata alla numerosità dei compiti e del tempo ad essi dedicato, ma al consenso inteso come scelta, preferenza, accordo.

Pur non essendo l'analisi adeguatamente rappresentativa (persone prevalentemente di razza bianca, residenza, altamente istruite, finanziariamente stabili) non è riproducibile sulla totalità della popolazione, apre comunque la strada ad altre ricerche sull'argomento.

3.11 The Homosexual lifestyle: time use in same-sex households

(Martell, Roncolato 2016)

La letteratura nella comprensione del funzionamento delle Famiglie è notevole, malgrado ciò, i modelli nell'utilizzo del tempo non di mercato variano con l'orientamento sessuale, e gli studi in merito sono ancora approssimativi.

Per questo studio sono stati utilizzati dati ATUS (American Time Use Survey) dal 2003 al 2013, raccolti annualmente negli USA in merito al modo in cui la popolazione americana trascorre il proprio tempo nel corso della giornata. Si è indagato sull'uso del tempo non di mercato e nello specifico nel lavoro domestico, nel lavoro di cura e nel tempo libero degli uomini gay e lesbiche in confronto alle controparti eterosessuali.

I risultati dimostrano che in media gli uomini gay che vivono con un partner trascorrono più tempo nel lavoro domestico rispetto agli uomini eterosessuali sposati, e le lesbiche che vivono con una partner trascorrono meno tempo nel lavoro domestico rispetto alle donne eterosessuali. Le donne eterosessuali conviventi non sposate trascorrono in media più tempo al lavoro domestico rispetto alle donne lesbiche.

La maggiore quantità di tempo trascorso nel lavoro domestico è in linea con l'ipotesi della specializzazione (meno pronunciata nelle coppie dello stesso sesso). Il genere sembra essere ancora il fattore determinante nella distribuzione del lavoro domestico.

La situazione cambia ancora con la presenza di figli, i bambini sono fattori chiave per la divisione del lavoro in tutti i tipi di Famiglia e sulla specializzazione domestica.

I risultati sono contrastanti nei diversi modelli di uso del tempo di lavoro domestico, di cura e del tempo libero tra donne lesbiche e donne eterosessuali probabilmente perché le donne lesbiche hanno meno probabilità di avere figli il che influisce sul loro modo aggregato di utilizzo del tempo. Il fatto che i genitori gay dedichino più tempo al lavoro domestico rispetto ai genitori eterosessuali suggerisce che gli uomini gay sono più disposti ad assumere ruoli al di fuori della loro prescrizione di genere. I risultati suggeriscono inoltre che la socializzazione delle donne come *caregiver* continua ad influenzare il comportamento anche quando fanno parte di Famiglie la cui composizione non è conforme ad una struttura eterosessuale convenzionale. Nel complesso gli studi dimostrano che le differenze nell'uso del tempo in base all'orientamento sessuale sono determinate dalla genitorialità piuttosto che da uno "stile di vita omosessuale". Si rende necessario concentrare studi futuri sulla specializzazione all'interno delle Famiglie gay e lesbiche per comprendere come tali coppie emulano o rifiutano le tradizionali strutture familiari eterosessuali.

3.12 Sex or sexuality? Analyzing the division of labor and travel in gay, lesbian, and straight households (Smart 2017)

L'articolo evidenzia che, malgrado l'entrata delle donne nel mondo del lavoro dal 1960 (USA), esse continuano a svolgere la parte del leone nei lavori domestici (compresi i viaggi/spostamenti per le attività dei bambini, fare la spesa, commissioni varie).

In conseguenza a ciò tendono a svolgere la propria attività lavorativa vicino a casa.

Il lavoro domestico ed i tragitti vari cambiano nelle Famiglie gay, lesbiche ed eterosessuali a seconda se vi sono nel nucleo familiare dei bambini.

Le donne lesbiche tendono a strutturare le loro giornate similmente alle donne eterosessuali, dividendo però più equamente i compiti domestici e di cura all'interno della relazione, rispetto alle coppie eterosessuali.

I dati provengono da indagini ATUS (American Time Use Survey) rilevati dal 2003 al 2012 dove vengono descritte in dettaglio le attività di ogni singolo giorno di rilevazione.

Risultati di ricerche svolte in decenni precedenti mostrano che le donne nelle coppie eterosessuali svolgono la maggior parte del lavoro domestico, malgrado la loro entrata nel mondo del lavoro, questo non ha corrisposto a minor lavoro a casa (secondo turno).

Le donne in coppie lesbiche adottano una divisione più equa del lavoro domiciliare.

Ci sono studi, inoltre, che suggeriscono una logica economica: coloro che guadagnano di più fanno meno lavori domestici (esternalizzando i servizi).

Nelle coppie eterosessuali le donne si spostano di più per motivi riproduttivi: commissioni, trasporto dei figli, shopping, etc., gli uomini invece viaggiano per motivi di lavoro e di svago.

Il lavoro domestico include varie attività quali: ruoli di cura, pulizia, manutenzione della casa, fare il bucato, fare la spesa, preparare i pasti e commissioni varie fuori casa.

In media le donne eterosessuali svolgono più compiti rispetto alle controparti omosessuali maschili gay o lesbiche, ed anche il tempo dedicato allo svolgimento delle pratiche familiari è maggiore nelle donne eterosessuali. Quando vengono prese in esame Famiglie con bambini è interessante notare che il tempo di cura trascorso con i bambini è simile tra le donne lesbiche, gli uomini gay e le donne eterosessuali. Gli uomini nelle coppie eterosessuali trascorrono molto meno tempo a casa rispetto alle relative partner.

Non ci sono sufficienti dati per sostenere che all'interno delle coppie omosessuali un soggetto svolga un ruolo più domestico e l'altro più di capofamiglia.

I membri delle Famiglie omosessuali compiono meno spostamenti rispetto alle coppie eterosessuali per la minor presenza di bambini; la presenza di bambini richiede più tempo

sia per eventuali tragitti che per attività di cura e conseguentemente attività domestiche.

In generale la divisione di genere nelle realtà eterosessuali comporta una divisione meno equa del lavoro domestico.

Le donne eterosessuali lavorano meno in ambito retributivo quando in casa è presente un bambino. Gli uomini gay o eterosessuali, sia con che senza figli, trascorrono più tempo in attività legate al lavoro retributivo rispetto alle donne eterosessuali. Le lesbiche lavorano più o meno come gli uomini eterosessuali e più degli uomini gay quando non ci sono figli.

In conclusione, quando si prende in considerazione la divisione del lavoro domestico, e del lavoro retribuito, il sesso conta. Le coppie gay o lesbiche sembrano adottare una via di mezzo tra le “attività delle donne e degli uomini” in confronto alle coppie eterosessuali.

Sebbene, l’ingresso della donna nel mondo del lavoro sia avvenuto ormai da tempo, la divisione di genere e quindi il conseguente carico di lavoro all’interno delle mura domestiche, non è ancora stato equamente distribuito soprattutto nelle Famiglie dove abbiamo la presenza di modelli tradizionali di divisione di genere; per le coppie dello stesso sesso invece tale divisione avviene più equamente.

Quindi sembra sia il sesso che definisce la divisione del lavoro domestico e i relativi spostamenti, più che la sessualità.

3.13 Share of Household Earnings and Time Use of Women in Same-Sex and Different- Sex Households (Martell, Roncolato 2019)

La ricerca analizza l'impatto dei guadagni delle Famiglie sull'uso del tempo nel lavoro domestico nelle Famiglie di donne dello stesso sesso e di sesso diverso negli USA.

I dati provengono da indagini ATUS (American Time Use Survey) che fornisce informazioni sull'uso del tempo in merito alla quantità di tempo che le persone trascorrono in varie attività, tra cui lavoro, tempo libero, assistenza all'infanzia e attività domestiche.

I dati sono stati analizzati dal 2003 al 2015 in coppie d'età compresa tra 25 e 65 anni.

Il presupposto di base è che le donne in coppie lesbiche agiscono diversamente dalle donne in relazioni eterosessuali in merito a differenti guadagni salariali.

Nelle coppie eterosessuali la presenza di bambini riduce la probabilità che la donna lavori a tempo pieno contrariamente a quanto avviene nelle coppie omosessuali.

Gli uomini nelle coppie gay dedicano più tempo ai lavori domestici e di cura rispetto agli eterosessuali, mentre le donne lesbiche fanno meno rispetto alle donne eterosessuali.

In generale sembra che gli individui che guadagnano di più del proprio partner, dedicano meno tempo al lavoro domestico (maggiore potere contrattuale). Quindi il potere contrattuale è determinato dal guadagno: maggiore guadagno corrisponde al maggiore potere decisionale.

Il genere, inteso come costruzione sociale, che risponde a delle aspettative anatomiche/biologiche, nell'identità lesbica, può portare al rifiuto di ciò che è usualmente femminile. Nelle Famiglie lesbiche poiché vi è tendenzialmente una predilezione per l'uguaglianza, e poiché le donne eterosessuali sono più disposte a fare lavori domestici (socializzazione di genere), le donne lesbiche hanno meno probabilità di specializzarsi e più probabilità ad una egualitaria distribuzione del lavoro. Inoltre, in assenza di matrimonio legale, le coppie dello stesso sesso, hanno meno protezioni delle coppie eterosessuali in caso di rottura del rapporto o di morte della partner. Questo giustifica un maggiore investimento nel lavoro retribuito; le donne lesbiche trascorrono meno tempo nel lavoro domestico e più tempo nel lavoro retribuito rispetto alle donne eterosessuali sposate.

I dati mostrano due importanti differenze nell'uso del tempo per le donne lesbiche:

1. Le donne lesbiche con bassi guadagni trascorrono un'ora in meno di tempo nei lavori domestici rispetto alle donne eterosessuali sposate;
2. Le donne lesbiche che guadagnano di più diminuiscono il tempo nel lavoro domestico man mano che i loro guadagni aumentano.

Tuttavia, le rilevazioni non sono statisticamente significative per la presenza di vari bias. Si evince comunque che il tempo trascorso nel tempo libero è maggiore tra le donne lesbiche rispetto alle donne eterosessuali sposate.

I risultati mettono in evidenza una vulnerabilità socioeconomica, accompagnata ad una certa intolleranza all'omosessualità. Da qui la necessità di analizzare come le norme di genere e i ruoli d'identità cambiano, come le istituzioni, l'intolleranza all'omosessualità, il matrimonio e la differenza salariale influenzino l'utilizzo del tempo libero ed il processo decisionale familiare.

3.14 The division of household labor by lesbian families residing in the northeast of England (Casey, Mthombeni 2019)

Il presente articolo analizza come le Famiglie lesbiche negoziano il lavoro domestico e l'assistenza all'infanzia, e come questo accordo sia influenzato dall'economia, dalla classe sociale, dal contesto familiare, in un paese del nord-est dell'Inghilterra (Newcastle).

I crescenti diritti delle coppie dello stesso sesso in merito alla adozione, all'affido, al maggiore accesso alla riproduzione assistita, ha introdotto il concetto di Famiglie "vuote di genere". In realtà anche all'interno di Famiglie con genitori dello stesso sesso, i ruoli di genere sono presenti: indipendentemente dalla composizione di genere di un nucleo familiare, risiedere insieme significa che i pasti hanno bisogno di essere preparati, piatti e vestiti devono essere lavati, la spesa deve essere fatta, le pulizie devono essere eseguite, etc. Lo studio delle coppie lesbiche permette di comprendere come il fare genere sia performativo.

La ricerca parte da un paese del nord-est dell'Inghilterra, Newcastle, caratterizzato da una popolazione gay e lesbica visibile con numerosi servizi, eventi, presenza di gruppi LGBT. Negli anni '80 la città, ha conosciuto in seguito alla deindustrializzazione, un rapido declino economico, recuperato verso la fine degli anni '90 con una significativa gentrificazione, cioè la crescita di nuove industrie creative e dell'economia dei servizi legate a comunità LGBT. Malgrado ciò la città ha sperimentato una forte disoccupazione e privazione sociale nella recessione degli anni 2007-2008.

I dati sono stati estratti da 10 interviste qualitative effettuate in Famiglie lesbiche (2019).

Il campione era composto da coppie che frequentavano organizzazioni LGBT e le partecipanti sono state reclutate con il campionamento a palla di neve (reti relazionali). L'approccio adottato è stato di tipo qualitativo con l'utilizzo di interviste semi strutturate della durata di 2-3 ore. Le interviste erano condotte a casa delle partecipanti con la registrazione vocale e successiva trascrizione.

Le domande si concentravano attorno a tre domini:

- 1) le faccende domestiche
- 2) la cura dei bambini
- 3) il processo decisionale

Delle 20 donne (10 coppie) intervistate 12 lavoravano a tempo pieno, 3 lavoravano part time, 5 non avevano un lavoro retribuito.

I temi considerati riguardavano varie aree delle pratiche familiari come: negoziazione di

genere, maternità, assistenza all'infanzia, classe sociale, ambivalenza di classe, impatto del contesto familiare/parentale e le aspettative della comunità esterna.

L'indagine ha rivelato la complessità dell'intersezione genitoriale tra genere, sessualità, geografia, classe sociale, aspettative eteronormative, riguardo i modelli delle pratiche familiari e assistenza all'infanzia nelle Famiglie dello stesso sesso.

Nella pubblicazione si è cercato di comprendere ed approfondire come le Famiglie lesbiche negoziano il lavoro domestico, l'assistenza all'infanzia e l'identificazione dei genitori in una società prevalentemente eteronormativa. La logica di base si è concentra su come le coppie dello stesso sesso organizzano le responsabilità domestiche e familiari.

I processi dei lavori domestici e di assistenza all'infanzia evidenziano che questi seguono dinamiche tradizionali ovvero un genitore capofamiglia che lavora a tempo pieno e l'altro part-time che rimane a casa e si prende cura dei bambini. Quindi il partner che sta a casa per la maggiore parte del tempo assume la gestione delle pratiche familiari.

Il modello del capo Famiglia maschile continua a creare un binario tra lavoro retribuito e pratiche familiari non retribuite (svalutate).

I risultati dello studio riportano esiti simili di altre città del Regno Unito dove l'impatto del reddito, il *background* della classe sociale, il contesto culturale, sociale, sessualità, vita quotidiana, influenzano l'assunzione dei vari ruoli all'interno del menage familiare.

3.15 A review of LGBTQ+ work-family interface: What do we know and where do we go from here? (Murphy 2020)

In questa revisione sistematica, viene affrontata la questione delle coppie LGBTQ+ in merito alla discriminazione e allo stigma nel contesto lavoro-famiglia, al fine di esaminare meglio le domande di ricerca riguardo alla inclusione di queste nuove realtà familiari.

Negli ultimi anni è aumentato l'interesse degli studiosi attorno alla questione delle persone LGBTQ+ (lesbiche, gay, bisessuali, transgender e queer) e nella fattispecie in ambito lavorativo, con i cambiamenti di legge intervenuti, e la possibile ripercussione psicologica della salute sul lavoro.

Oggi siamo di fronte a diversi tipi di Famiglia (es. genitori single, divorziati, Famiglie eterosessuali, famiglie adottive, etc.) e molto spesso la struttura familiare LGBTQ+ non è legittimata sia socialmente che legalmente.

Sappiamo poco sull'equilibrio tra vita privata e lavorativa dei dipendenti LGBTQ+ e le loro Famiglie.

Lo studio si basa su una revisione qualitativa, condotta nel 2019, su un campione di dipendenti LGBTQ+ utilizzando un database di ricerca (PsycoInfo e Web of Science) mediante l'indagine di parole chiave come: famiglia-lavoro, gay, lesbica, bisessuale, trans, queer, omosessuale, dello stesso sesso.

Sono state esaminate 74 fonti secondo metodologie trasversali (revisioni sistematiche delle ricerche esistenti).

Oltre a differenze retributive di genere è stato evidenziato che esistono diversità salariali in base all'orientamento sessuale: gli uomini e le donne gay tendono a guadagnare di meno degli uomini eterosessuali; gli uomini e le donne bisessuali guadagnano meno di uomini e donne eterosessuali e uomini e donne gay. Inoltre, le donne eterosessuali in genere guadagnano meno di tutti gli altri adulti che lavorano.

I dipendenti LGBTQ+ verificano differenze salariali a causa della discriminazione e le caratteristiche familiari.

Le donne lesbiche possono guadagnare di più delle donne eterosessuali perché le donne lesbiche hanno più lavori a tempo pieno, risiedono in aree urbane e hanno meno probabilità di sposarsi. Gli uomini gay hanno un divario salariale all'interno della coppia minore (guadagnano salari simili).

Nelle Famiglie non eteronormative mancando di figure maschili e femminili tradizionali, adottano una divisione delle dinamiche lavorative più scevra da attribuzioni di genere (orario

di lavoro, lavori domestici, ruoli di cura) presenti nelle coppie eterosessuali.

In merito a questo si può osservare una distribuzione del lavoro retribuito e non retribuito più equa nei genitori gay e lesbiche. Queste coppie tendono a negoziare la divisione del lavoro considerandole preferenze individuali anziché i tradizionali ruoli di genere.

Quindi le Famiglie omosessuali sono più egualitarie nella divisione del lavoro rispetto alle famiglie eterosessuali.

La situazione cambia nei contesti lavorativi in quanto sembra che l'orientamento sessuale abbia influenza sulle valutazioni delle prestazioni e sugli atteggiamenti lavorativi.

I dipendenti LGBTQ+ sperimentano fattori di stress sul posto di lavoro a causa della loro identità specifica e stigmatizzata come azioni, parole, emarginazioni, non coinvolgimenti, mancate concessioni, situazioni che influenzano l'accesso alle risorse e le traiettorie di carriera. Ad es. negli USA pochi paesi consentono congedi per assistere il proprio partner malgrado il riconoscimento legale della relazione; gli USA, accanto a Grecia e Svizzera, non offrono congedi parentali retribuiti ai genitori adottivi; l'adozione omosessuale non è legale in tutti i paesi; anche gli avanzamenti di carriera possono avere delle limitazioni.

Queste situazioni possono portare gli individui a nascondere la propria identità tale da portare ad un aumento della tensione e dello stress lavorativo con conseguenti risultati lavorativi negativi.

Vi è una diminuzione della soddisfazione sul lavoro e soddisfazione della vita.

Questo vissuto di scarsa rappresentatività sul luogo di lavoro porta alla preferibilità delle famiglie eteronormative tradizionali.

La discriminazione sul posto di lavoro e i fattori di stress delle minoranze dovuto allo status di LGBTQ+ o alla struttura familiare, hanno probabilmente un impatto negativo sulla disponibilità, esperienze, benefici, e l'occupabilità dei singoli luoghi di lavoro.

Questo si riverbera conseguentemente anche sulle relazioni sentimentali delle lesbiche o gay ed i loro partner (ansia, depressione).

Alcuni dipendenti dichiarano il miglioramento della considerazione sul luogo di lavoro dopo la dichiarazione della propria omosessualità (*coming out*), con minore ambiguità di ruolo, minore discriminazione, minore conflitto a casa.

La divulgazione ai colleghi è associata alla soddisfazione familiare del partner.

Per far fronte a tali problematiche bisogna agire su più fronti:

- 1) garantire che i dipendenti LGBTQ+ siano integrati nelle iniziative generali lavoro-famiglia;
- 2) fornire supporti aggiuntivi adattati alle loro esigenze lavoro-famiglia;

- 3) promuovere lo *spillover* positivo;
- 4) sostegno politico.

È auspicabile arrivare ad un programma lavoro-famiglia “taglia unica” al fine di alleviare alcuni fattori di stress che i dipendenti LGBTQ+ si trovano ad affrontare.

Riconoscere le diversità familiari, fornire istruzioni, supporto per i diversi tipi di Famiglia, promuovere climi inclusivi ed accettanti, abbattere le barriere, migliorare il clima organizzativo, sono tutti elementi fondamentali per migliorare l’organizzazione, migliorare i risultati tra i dipendenti e diminuirne lo stress.

La letteratura ancora oggi è carente in merito all’argomento per cui è necessaria una maggiore attenzione e considerazione della questione, e spingere le organizzazioni ad attuare politiche antidiscriminatorie sul posto di lavoro.

La ricerca futura dovrà svilupparsi in ricerche longitudinali per potere analizzare i cambiamenti nel corso del tempo e adottare un approccio più integrativo al fine di stabilire quali risorse implementare per supportare adeguatamente tutti i dipendenti per promuovere politiche e pratiche di successo.

3.16 Same-Sex Couples' Division of Labor from a Cross-National Perspective (Jaspers, Van der Lippe, Van der Vleuten 2021)

Questo studio riguarda il modo in cui le coppie omosessuali nei vari paesi organizzano il lavoro retribuito e domestico, e come questo sia associato all'egualitarismo di genere.

La teoria di genere utilizzata come punto di partenza, sostiene che la divisione dei compiti delle coppie, riflette le loro convinzioni di come donne e uomini dovrebbero comportarsi.

I risultati mostrano, in generale, che le coppie omosessuali femminili dedicano meno tempo in totale al lavoro retribuito rispetto alle coppie dello stesso sesso maschili; sia le coppie omosessuali femminili che maschili dividono equamente le ore di lavoro retribuito.

Per quanto riguarda il lavoro domestico le coppie omosessuali femminili si dividono più equamente tale attività rispetto alle coppie omosessuali maschili, probabilmente perché sentono una pressione sociale a svolgere tali compiti, mentre le coppie gay maschili sentono più libertà nell'allocare il lavoro domestico (esternalizzazione).

Uno stereotipo classico è che nelle coppie dello stesso sesso vengano adottati ruoli tipo marito-moglie, per cui un partner assume il ruolo del marito e l'altro della moglie anche se la ricerca dimostra che nelle coppie omosessuali vi sia una divisione più equa dei compiti familiari rispetto alle coppie eterosessuali. Questo significa che al di là dell'orientamento sessuale, i ruoli di genere possono avere un peso nei processi decisionali della Famiglia e del mercato del lavoro anche nelle coppie dello stesso sesso.

I partner nelle coppie omosessuali, cresciuti presumibilmente in contesti eteronormativi, hanno comportamenti lavoro-famiglia influenzati da tale modalità di socializzazione.

A tal proposito sono state confrontate coppie omosessuali femminili e maschili per capire in che misura le aspettative di genere tradizionali si riflettono sulla divisione del lavoro.

I dati provengono da vari sondaggi su coppie dello stesso sesso provenienti da indagini nazionali su 7 paesi: Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio, Australia, Germania, Norvegia, per un totale di 358 coppie omosessuali maschili e 365 coppie femminili.

I dati sono stati raccolti dal 2005 al 2019.

Tutte le coppie selezionate vivevano insieme, avevano un'età compresa tra i 18 ed i 60, non erano in quiescenza. Sono state considerate il totale delle ore di lavoro impegnate in attività retribuita, la divisione del lavoro domestico, l'istruzione, l'età, la presenza eventuale di bambini e la loro età. La presenza di bambini cambia notevolmente i modelli di lavoro retribuito e non retribuito.

Si può affermare che la socializzazione del ruolo di genere non è importante solo per uomini

e donne nelle relazioni eterosessuali, ma anche per quelli nelle relazioni omosessuali.

Le donne sono socializzate ad assumere ruoli di cura e svolgimento di compiti domestici, mentre gli uomini sono socializzati ad assumere ruoli di capofamiglia. Le pressioni per conformarsi a queste aspettative di genere sono molto pervasive; gli individui interiorizzano tali aspettative dal loro ambiente (Famiglia, scuola), e considerano che agire in conformità con i ruoli di genere sia naturale. Negli uomini la non conformità di genere è meno accettata; le donne svolgono ancora la maggior parte dei compiti domestici.

Nei paesi meno egualitari di genere, c'è più pressione a conformarsi al tradizionale comportamento di ruolo di genere quando si tratta di lavori domestici. Ciò significa che la cultura di genere in un paese è determinante sia che si tratti di coppie omosessuali che eterosessuali. La ricerca evidenzia che nelle coppie di sesso diverso in paesi egualitari di genere (es. Norvegia) si dividono i compiti in modo più equo rispetto alle coppie in società meno egualitarie di genere (es. Regno Unito). Uomini e donne nelle società egualitarie di genere hanno generalmente più libertà nel decidere le ore di lavoro retribuito e domestico. Di conseguenza i partner delle coppie omosessuali maschili e femminili dovrebbero sentire meno pressione ad assumere il ruolo di capofamiglia o di casalinga. Inoltre, il fatto di avere figli, aumenta la disuguaglianza nella divisione del lavoro retribuito e domestico: i bambini aumentano il tempo necessario alla loro assistenza (es. compiti scolastici) con conseguente specializzazione all'interno della coppia.

Si può comprendere quindi come le caratteristiche sociali influenzino il comportamento lavoro-famiglia delle coppie dello stesso sesso, e continuano ad essere influenzate da antichi modelli di genere o meno.

3.17 Lesbian and heterosexual Spanish and Swedish couples: Division of labor and life-satisfaction (Angulo, Diez, Gavino, Gonzalez, Morgado 2023)

Il brano riguarda un confronto tra coppie lesbiche ed eterosessuali spagnole e svedesi relativamente alla divisione del lavoro domestico, l'assistenza all'infanzia, e la conseguente soddisfazione della vita.

I dati riportano che nelle coppie dello stesso sesso vi sono maggiori livelli di co-responsabilità rispetto alle coppie eterosessuali in termini di lavori domestici e assistenza all'infanzia con conseguente maggiore benessere psicologico.

Lo studio finanziato dall'Unione Europea, è stato gestito da un team spagnolo, condotto in due paesi geograficamente distanti, ma simili nella legalizzazione temporale delle Unioni civili: in Spagna 2005, in Svezia 2009. Entrambi i paesi godono di un'elevata accettazione sociale delle persone LGBTI; hanno, tuttavia, un diverso regime in termini di uguaglianza di genere e sostegno familiare. In Spagna, anche se si stanno compiendo notevoli passi verso l'uguaglianza di genere, è presente ancora un notevole divario di genere in relazione alle ore dedicate da uomini e donne al lavoro domestico e di cura; in Svezia, grazie alle politiche di parità di genere presenti da molto più tempo, tale divario è minore.

Per quanto concerne il benessere psicologico della popolazione la Svezia si colloca molto in alto, al 5° posto nei paesi europei, contro la Spagna che scende al 16° posto (Eurofond 2017).

Lo studio esplorava elementi come: tipo di coppia, paese, divisione del lavoro, problemi relativi all'equilibrio tra lavoro e vita privata, livello di soddisfazioni delle madri, etc.

Sono state intervistate in totale 154 madri con figli d'età inferiore a 13 anni di cui:

89 coppie spagnole (65 etero, 24 lesbiche) e 65 svedesi (27 etero, 38 lesbiche) tutte lavoranti al momento dello studio. Nelle coppie di sesso diverso l'intervistata era sempre la madre. L'età media delle madri era di 39 anni e la maggior parte aveva un'istruzione elevata.

L'intervista strutturata prevedeva domande a risposta chiusa, con alcune domande aperte. Le domande erano state elaborate con la revisione della letteratura esistente, adeguandole poi alle necessità del presente studio. Una volta progettata e testata, l'intervista si è concentrata nella rilevazione di fattori come: compiti quotidiani di assistenza all'infanzia, compiti occasionali di assistenza all'infanzia, lavori domestici, problemi relativi alla conciliazione tra vita privata e vita professionale.

Le interviste si sono svolte al telefono, della durata di 20-30 minuti, garantendo l'anonimato e la riservatezza.

Le interviste si sono incentrate soprattutto sulla distribuzione dei lavori domestici e di cura

ai bambini all'interno della coppia. Sono state rilevate differenze nella divisione del lavoro tra le coppie dello stesso sesso e di sesso diverso in Spagna (non in Svezia).

Le coppie spagnole eterosessuali hanno una distribuzione meno equa dei lavori domestici e dell'assistenza rispetto alle eterosessuali svedesi.

Invece le coppie lesbiche erano uguali nella divisione dei lavori sia in Spagna che in Svezia. Le analisi delle interviste dimostrano che le madri dello stesso sesso percepiscono una distribuzione più equa, delle attività quotidiane ed occasionali di assistenza all'infanzia e delle faccende domestiche, rispetto alle madri in coppie eterosessuali. Allo stesso modo le madri di coppie eterosessuali hanno dichiarato difficoltà al raggiungimento di un equilibrio tra lavoro e vita privata rispetto alle controparti omosessuali. Le madri omosessuali hanno espresso un più elevato livello di soddisfazione per la distribuzione delle faccende domestiche rispetto alle eterosessuali (più elevato nelle madri svedesi).

La Svezia grazie ad una più lunga tradizione di politiche pubbliche volte a promuovere l'uguaglianza e la corresponsabilità di genere, ha concorso a ridurre il divario tra uomini e donne in merito alle faccende domestiche e alla assistenza dei bambini, più rapidamente che in altri paesi. Ciò è stato possibile grazie all'adozione da parte della società (in particolare dagli uomini) di un'ideologia egualitaria che affronta i ruoli di genere assegnati promuovendo una corresponsabilità nella gestione dei compiti domestici e genitoriali.

La Spagna invece, essendo caratterizzata da politiche di promozione di parità di genere più recenti, mostra livelli più diseguali di coinvolgimento nelle faccende domestiche e di cura dei bambini soprattutto nelle coppie eterosessuali.

Nonostante la distanza geografica e culturale tra le coppie omosessuali, sia in Spagna che in Svezia, si è rilevato una distribuzione più equa dei lavori domestici e di cura dei bambini, accanto ad una maggiore soddisfazione della vita rispetto alle coppie eterosessuali.

Le coppie omosessuali, e le politiche pubbliche di uguaglianza, di *de-gendering* del lavoro familiare incoraggiano la corresponsabilità nelle coppie favorendo il benessere psicologico. Negli ultimi decenni in seguito all'aumento delle Famiglie di genitori dello stesso sesso, ai riconoscimenti legali di queste realtà familiari, in paesi diversi e in tempi diversi, ha portato i ricercatori ad interrogarsi sul fenomeno. Niente deve essere dato per scontato e quindi vengono messi in discussione compiti, attribuzioni, competenze legate al genere. Siamo di fronte a nuove realtà con nuove sfumature, a paesi con diverse politiche familiari di uguaglianza di genere in contesti socioculturali diversi.

L'ingresso della donna nel mondo del lavoro retribuito ha cambiato infatti, gli equilibri tradizionali dell'organizzazione familiare. In conseguenza a ciò le donne si ritrovano ad

avere meno tempo da dedicare all'interno della Famiglia per i lavori domestici e di cura; dinamica che non ha corrisposto con l'acquisizione da parte dell'uomo di adeguato coinvolgimento nelle pratiche familiari. Le donne continuano a dedicare più tempo rispetto ai partner maschili alla gestione delle pratiche domestiche e di cura.

Gli studi sui genitori dello stesso sesso hanno evidenziato che tendono a condividere più equamente le faccende domestiche e la cura dei bambini rispetto ai genitori eterosessuali.

La divisione del lavoro domestico, nelle coppie omosessuali, si basa sulla particolarità di ciascuna coppia: disponibilità di tempo, sensibilità, preferenze, abilità.

Gli studi mettono in evidenza che comunque la diversità di comportamento nelle coppie eterosessuali può essere sostenuta dalla diversità di politiche di *empowerment*, aspettative diverse sulla parità dei ruoli di genere, contesti socioculturali diversi che rafforzano certi comportamenti e ne rifiutano altri.

In Europa nei paesi nordici, dove la legislazione è già intervenuta da tempo nel regolarizzare ad es. le Unioni civili, vi è un divario minore tra uomini e donne nel tempo dedicato alla cura dei bambini o alle faccende domestiche rispetto ai paesi del Mediterraneo. Si ricorda che nei paesi del nord Europa sono operativi da tempo sistemi di *welfare*, strategie e servizi pubblici a sostegno della genitorialità; condizioni che fanno invece fatica a decollare nei paesi del Mediterraneo.

Riuscire a trovare un equilibrio tra lavoro e vita privata, e quindi la divisione degli impegni domestici, può riflettersi sul benessere psicologico della vita familiare.

Lo studio pur presentando dei limiti, quali la numerosità del campione (non egualmente rappresentativo tra coppie omosessuali ed eterosessuali), procedure di reclutamento della popolazione di convenienza (palla di neve), ha permesso di esplorare il contesto.

Ne consegue l'importanza della promozione di politiche di genere volte ad una de-genderizzazione attraverso processi relazionali, istituzionali, socioculturali volti ad accogliere continuamente le varietà familiari che quotidianamente si affacciano alla nostra esistenza con conseguente benessere individuale e collettivo.

Discussione

Il focus della presente tesi riguarda le pratiche familiari nelle coppie dello stesso sesso e come tali dinamiche cambiano alla luce dei vari cambiamenti sociali.

Per confermare l'ipotesi iniziale sono stati analizzati diversi studi (tot. 17) condotti dal 2007 al 2023 in vari contesti occidentali.

Negli studi considerati sono stati utilizzate varie metodologie di ricerca sociale come:

- questionari
- interviste (on-line, postali, in presenza)
- analisi dati statistici
- revisioni sistematiche
- sondaggi

L'analisi dei dati ha messo in evidenza che l'ipotesi di partenza **non** può essere completamente confermata a causa di letteratura ancora scarsa in merito all'argomento, e da dati contrastanti.

Una criticità ricorrente sta nella difficoltà nell'individuare le coppie omosessuali (resistenza a dichiararsi) per cui i dati non catturano il sommerso, col rischio di falsare le conclusioni.

Altra difficoltà, conseguente alla prima, riguarda il campionamento delle persone partecipanti alle varie rilevazioni, campionamento a palla di neve (selezione dei casi utilizzando le reti relazionali di un gruppo di persone inizialmente contattate), reclutazione on-line, su riviste per omosessuali o tramite conoscenze personali.

Questo non permette di avere una rilevazione adeguata e sufficientemente rappresentativa della popolazione totale (campione non probabilistico).

Sembra comunque che le Famiglie dello stesso sesso abbiano preferenze più forti per l'uguaglianza rispetto alle Famiglie di sesso diverso.

Dai vari studi analizzati si può evincere che:

- gli uomini gay trascorrono in media meno tempo al lavoro retribuito rispetto agli uomini eterosessuali;
- gli uomini gay conviventi trascorrono più tempo nel lavoro domestico rispetto agli uomini eterosessuali sposati, ciò suggerisce che gli uomini gay sono più disposti a adottare ruoli al di fuori della loro prescrizione di genere;
- le donne lesbiche trascorrono più tempo al lavoro retribuito rispetto alle donne eterosessuali impegnate nel lavoro retribuito;
- le donne lesbiche trascorrono meno tempo in casa rispetto alle donne eterosessuali;

- maggior contributo delle donne eterosessuali al lavoro domestico e di cura non retribuito rispetto ai loro partner eterosessuali;
- asimmetria di potenziale guadagno tra coppie gay maschili e coppie lesbiche (gli uomini guadagnano di più delle donne); questo determina una possibilità più limitata per le donne sia omosessuali che eterosessuali di acquistare all'esterno lavori domestici;
- gli uomini gay possono essere più propensi ad acquistare all'esterno forme di assolvimento di lavori domestici;
- le differenze nell'uso del tempo in base all'orientamento sessuale possono derivare dalle diseguaglianze socioeconomiche di genere;
- le prestazioni di genere sono più difficili da prevedere nelle Famiglie dello stesso sesso;
- la presenza di bambini cambia le previsioni del tempo dedicate al lavoro domestico;
- i maschi sia omosessuali che eterosessuali sembrano dedicare più tempo al lavoro di cura (es. accudimento dei bambini) rispetto al lavoro domestico.

Questo apre la strada alla necessità di effettuazione di studi longitudinali nelle coppie dello stesso sesso, in contesti sociali differenti, sulla base delle nuove evoluzioni familiari per affrontare adeguatamente i cambiamenti nel corso del tempo.

Conclusioni

L'ipotesi di partenza sul cambio di paradigma nello svolgimento delle pratiche familiari all'interno delle coppie dello stesso sesso **non** è ancora sufficientemente suffragata dagli studi inerenti all'argomento; i dati in possesso sono ancora insufficienti per esaminare correttamente e completamente il fenomeno.

Un aspetto particolarmente critico sta nella difficoltà di reclutamento dei soggetti, per via dello scoglio da parte degli stessi nel dichiararsi, e qualora questo avvenga, trattasi di campioni poco rappresentativi in quanto provenienti da gruppi particolarmente istruiti, abitanti in zone urbane, di una certa etnia e classe sociale, con il rischio quindi di distorcere i risultati.

Nelle coppie omosessuali sembra mancare un'attribuzione determinata di ruoli di genere: la scelta delle pratiche familiari da svolgere è quindi più libera, negoziata e spartita; a differenza, nelle coppie eterosessuali, la divisione di genere porta ad assumere aspettative diverse tra uomini e donne perpetuando tale attribuzione anche nei lavori domestici.

Nelle coppie dello stesso sesso, dove niente viene dato per scontato e probabilmente per un rifiuto a priori di queste categorie, la scelta sul da farsi è maggiormente condivisa e contrattata.

Sembra sussistere piuttosto una divisione basata sull'efficienza, sulla capacità e sulla preferenza nello svolgere un determinato compito; dinamica quest'ultima che porta i relativi partner a specializzarsi su certe attività, con conseguente miglioramento della qualità della relazione. Inoltre, le coppie dello stesso sesso sembrano avere opinioni più egualitarie sul lavoro domestico rispetto alle coppie eterosessuali: i compiti oltre ad essere scelti sulla base degli interessi, sono flessibili, interscambiabili e divisi per tempo.

La dinamica sembra cambiare quando vi è diversità di reddito, in quanto, per via di un maggiore potere contrattuale, si assiste ad una maggiore negoziazione e differenziazione dei compiti domestici. Tale fenomeno appare maggiormente evidente nelle coppie gay maschili probabilmente per mancanza di sostegno delle reti parentali e conseguente esternalizzazione dei compiti.

Dal momento che la costruzione sociale di genere si evolve, comprendere le Famiglie e il loro impatto nelle politiche pubbliche è cogente, al fine di promuovere il benessere di tutti. Man mano che le Famiglie omosessuali diventano più visibili, l'eteronormatività, che è considerata la norma, deve essere rivista per lasciare spazio anche alla omonormatività per esprimere le peculiarità di tutti gli individui.

È necessario un adeguamento e rinnovamento delle pratiche di socializzazione accanto ad una riflessione a livello istituzionale da parte delle varie agenzie di socializzazione.

È fondamentale impegnarsi per un cambiamento culturale; da qui la necessità di partire dall'educazione delle nuove generazioni per risolvere strutturalmente la questione.

La formazione deve essere orientata all'accoglimento, accettazione e tolleranza delle diversità, siano esse di genere, di sesso o di appartenenza culturale, promuovendo l'equità, la coesione sociale e una maggiore libertà di espressione dei propri desideri e peculiarità.

Per favorire una maggiore flessibilità tra gli individui è fondamentale che la società contempli leggi e regolamenti che riconoscano e valorizzino le appartenenze di ognuno, con il riconoscimento di nuove soggettività anche rispetto ai ruoli di genere, con l'emersione di nuove forme di Famiglia.

“Non esiste un modo di essere e vivere che sia il migliore per tutti. La Famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta. È diversa, perché le circostanze sono diverse.”

E. Durkheim (1888)

Bibliografia

Angulo A., Diez M., Gonzalez M., Lopez-Gavino F., Morgado B. (2023), “Lesbian and heterosexual Spanish and Swedish couples: Division of labor and life-satisfaction” in *Journal of Marriage and Family*.

Bauer G. (2016), “Gender Roles, Comparative Advantages and the Life Course: The Division of Domestic Labor in Same-Sex and Different-Sex Couples”, in *Eur J Population*, 32:99-128.

Borlini B., Zajczyk F. (2010), “Donne e uomini tra lavoro e vita familiare: un cambiamento che va aiutato” in *Sociologia del Lavoro* 119/2010, Franco Angeli, Milano.

Brewster M. E. (2016), “Lesbian women and household labor division: A systematic review of scholarly research from 2000 to 2015” in *Journal of Lesbian Studies*.

Brown A., Smart M.J., Taylor B. D. (2017), “Sex or sexuality? Analyzing the division of labor and travel in gay, lesbian, and straight households, in *Travel Behaviour and Society* 6, 75-82.

Camozzi I., Magaraggia S., Satta C. (2020), *Sociologia della vita familiare*, Carocci, Roma.

Candice T., Murphy L. (2020), “A review of LGBTQ+ work-family interface: What do we know and where do we go from here?” in *Saint Louise University*, DOI: 0.1002/job.2492.

Carriero R., Todesco L. (2011), “La divisione del lavoro domestico: l’esempio dei genitori conta? Uno studio a Torino” in *Rivista web*, Il Mulino, Bologna.

Casey M. E., Mthombeni P. (2019), “The division of household labor by lesbian families residing in the northeast of England” in *Journal of GLBT Family Studies*.

Corbetta P. (2003), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. II. Le tecniche quantitative*, Il Mulino, Bologna, pag. 308.

Costa Esping A. (2009), *La rivoluzione incompiuta. Donne, famiglie, welfare*, Il Mulino, Bologna, pp 11-45.

Crainz G. (1998), *Storia del miracolo italiano. Culture, identità, trasformazioni fra anni cinquanta e sessanta*, Donzelli Editore, Roma, pag. IX.

De Beauvoir S. (1949), *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano, pp 73-82.

Deriu M. (2005), “Il desiderio dei padri tra tentazioni di fuga e ricerca di nuova autorevolezza” in Ruspini E. *Donne e uomini che cambiano. Relazioni di genere, identità sessuali e mutamento sociale*, Edizioni Angelo Guerini e Associati Spa, Milano, pp 147-155.

Goldberg A. E., Smith J. Z., Jenkins M. P. (2012), “The Division of Labor in Lesbian, Gay, and Heterosexual New Adoptive Parents”, in *Journal of Marriage and Family* 74 :812-828.

ID. (2013), “Doing” and “Undoing” Gender: The Meaning and Division of Housework in Same-Sex Couples” in *Journal of Family Theory & Review* :85-104.

Gusmeroli P., Trappolin L. (2022), *Le vite che sono la mia. Storie di genitori LGB usciti dall'omosessualità*, Meltemi Editore, Milano, pp 8-12.

Istat (2023), glossario statistico, famiglia, Statistiche, Roma, 18.10.2023.

Istat (2010), La divisione dei ruoli nelle coppie, Statistiche Report, Roma, 3.11.23.

Istat (2012), La popolazione omosessuale nella società italiana, Statistiche Report, Roma 21.11.2023.

Istat (2023), REPORT_matrimoni-separazione-dic2023, Statistiche Report, Roma 22.12.2023.

Jaspers E., Verbakel E. (2013),” The Division of Paid Labor in Same-Sex Couples in Netherlands” in *Sex Roles*, 68:335-348.

Jaspers E., van der Lippe T., van der Vleuten M. (2021), “Same-Sex Couples’ Division of Labor from a Cross-National Perspective” in *Journal of GLBT Family Studies*,17:2,150-167.

Kurdek L. A. (2007),” The Allocation of Household Labor by Partners in Gay and Lesbian Couples” in *Journal of Family Issues*, vol. 28 Number 1, 132-148.

Magaraggia S. (2020), “Il genere nelle famiglie” in Camozzi I., Magaraggia S., Satta C., *Sociologia della vita familiare*, Carocci, Roma, pp 77-78.

ID. (2020), “Famiglie a geometria variabile”, in Camozzi I., Magaraggia S., Satta C., *Sociologia della vita familiare*, Roma, Carocci, pag. 208.

Martell M. E., Roncolato L. (2016), “The Homosexual lifestyle: time use in same-sex households”, in *Journal of Demographic Economics*, 82, 365-398.

ID. (2019), “Share of Household Earnings and Time Use of Women in Same-Sex and Different- Sex Households” in *Eastern Economic Journal*.

Morgan D.H.J. (1996), *Family Connections: An Introduction to Family Studies*, Polity Press, Cambridge.

ID. (2011), *Rethinking Family Practices*, Palgrave Macmillan, London.

Muller T. (2018), Gatekeeping paterno e materno? Cura della coreografia. La conciliazione lavoro/cura la pagano di più le donne. *Sociologica*, V.12 N.3 ISSN 1971-8853.

Naldini M., Torrioni P.M. (2015), “Una rivoluzione ancora in stallo? La divisione del lavoro domestico e di cura prima e dopo la nascita”, in *La transizione alla genitorialità. Da coppie moderne a famiglie tradizionali*, Il Mulino, Bologna.

Oreffice S. (2011), “Sexual orientation and household decision making. Same sex-couples’ balance of power and labor supply choice”, in *Labour Economics* 18, 145-158.

Ruspini E. (2005), *Donne e uomini che cambiano. Relazioni di genere, identità sessuali e mutamento sociale*, Edizioni Angelo Guerini e Associati Spa, Milano.

Satta C. (2020), “Introduzione”, in Camozzi I., Magaraggia S., Satta C., *Sociologia della vita familiare*, Carocci, Roma.

ID. (2020), “Fare famiglia nella quotidianità”, in Camozzi I., Magaraggia S., Satta C., *Sociologia della vita familiare*, Carocci, Roma.

Schneebaum A. (2013), “Motherhood and Lesbian Wage Premium” in *University of Massachusetts Amherst*, working paper 2013-04.

Schneider D. (2011), “Market Earnings and Household Work: New Tests of Gender performance Theory” in *Journal of Marriage and Family* 73, 845-860.

Sutphin S. T. (2010), “Social Exchange Theory and the Division of Household Labor in Same- Sex Couples” in *Marriage & Family Review*, 46:191-206.

Tiano A., Trappolin L. (2019), *Diventare genitori, diventare famiglia. Madri lesbiche e padri gay in Italia tra innovazione e desiderio di normalità*, LegoDigit Srl, Trento.

Sitografia

<https://www.diritto.it/la-legge-20-maggio-2016-n-76-legge-cirinna> (consultato 10.11.2023)

https://docenti.unimc.it/barbara.montisci/teaching/2019/21256/files/decina-lezione-prima-parte.pptx/at_download/file La Famiglia (consultato 21.11.2023)

<https://www.eurofound.europa.eu/en/home> Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e del lavoro (consultato 01.10.2023)

<http://www.fimmg.org/index.php?action=pages&m=view&p=4333&lang=it> Omosessualità ed omofobia nella medicina generale (consultato 20.11.2023)

www.psicoterapeutiinformazione.it Gasperini (2015) Omogenitorialità: famiglie con genitori gay o lesbiche, studi e ricerche (consultato 24.11.2023)

<https://www.researchgate.net/publication/355985559> Pratiche familiari potenziali critici dello sguardo sociologico in tempi di ri-naturalizzazioni (consultato 09.10.2023)

<https://www.rifp.it/ojs/index.php/rifp/article/view/rifp.2012.0008> Famiglie e genitorialità omosessuali. Costrutti e riflessioni per la disconferma del pregiudizio omofobico. (consultato 12.11.2023)

<https://slideplayer.it/slide/10874973> SOCIOLOGIA GENERALE (consultato 30.11.2023)

<https://www.weforum.org/publications/global-gender-gap-report-2023/> (consultato 09.12.2023)

